



*Gianni Bellotto*  
AFTER BANKSY.

## Che cosa sta succedendo?

# In questo numero

## 2 EDITORIALI

### 3 COLLEGIO

Studiavano, dormivano e... mangiavano

Necessario riassegnare i posti bici

Il direttore Massagranda a Roma per quest'anno

Giorgini e Pigato premiati a Working Capital per "Università 2.0"

Breve storia dell'ultima immatricolazione

Attese e percezioni, il collegio è all'altezza?

Un libro ed una tazza di caffè

Colazione a Padova

## 8 UNIVERSITÀ

Istruzione superiore: che sta succedendo?

Nuovo sistema di calcolo per le tasse studentesche: novità salate

Dimissionario il commissario dell'ESU Flavio Rodeghiero

## 10 POLITICA

Alluvione in Veneto: dal Governo un impegno reale?

Se le responsabilità dell'alluvione sono molteplici

Da camerata a compagno: Finito?

## 11 CULTURA

Scorci di democrazia

## 14 ECOLOGIA

## 15 LYRICS

## 16 ESPERIENZE

Cecilia Foppiani: sei mesi in Perù

Sondaggio: come amiamo viaggiare

## 18 BIBLOSOFIA

## 20 CIT-AZIONE

## 21 OROSCOPO

## 22 INTERVISTA DOPPIA

Clara La Croce e Vincenzo Morello

## Editoriali

### Alessandro Dal Maso

Un caldo saluto a tutti i lettori!

Esprimo immensa gioia per il fatto che quest'anno la Redazione si sia rinvigorita: ne avete una diretta testimonianza dalle dimensioni del nuovo numero. Finalmente il Nadir ha una costola in via Belzoni, che amplia, corregge, integra le nostre visioni, che forse risultavano parziali. Questo implica sì maggior quantità, ma, soprattutto, rinnovata qualità sia nelle riflessioni che nella ricchezza di prospettive. Ringrazio per questo tutti i membri per la voglia di fare e di rinnovare. Delle innovazioni che arrivano dal femminile vi parla Laura, nell'editoriale qui a fianco. Per quanto riguarda il contenuto degli articoli, vi reinvio al sommario qui sopra. Sottolineo solo la continuità con la linea editoriale tenuta lo scorso anno: la nostra rivista vuole essere sì momento di svago, ma anche di riflessione, confronto, e, specialmente, utilità: vanno come sempre in questo senso le pagine dedicate all'attualità. Oggi più che mai, serve rileggere la realtà con calma, oltre la foga del fatto quotidiano: tutto questo per agire con coscienza e responsabilità, anche nel nostro piccolo.

La nuova grafica, sempre minimale, è in funzione dell'esaltazione dei contenuti; siete invitati tutti ad esprimere il vostro parere in proposito.

Buona lettura, di cuore!◇

### Laura Asnicar

Cari mazziani e mazziane... Ecco a voi il nuovo Nadir!! Fresco di stampa, con una nuova squadra in redazione, nuove rubriche, nuovi spazi dove potrete sbizzarrirvi...

Mi presento: sono Laura Asnicar, caporedattrice del rinato coté Belzoni della redazione... Ebbene sì, da quest'anno il Nadir ha di nuovo il suo lato rosa!! Per chi non mi conosce, sono al Mazza da quattro anni e studio Lettere Moderne (quindi preparatevi a un assalto di bibliofilia e aneddoti letterari in queste pagine.... Ops ho idea che il mio collega - Savonarola non sia di questa opinione... peccato!! :P)

Questo primo numero 2010 è popolato da numerose novità: al femminile farà la sua magica comparsa a breve una cassetta della posta, in cui potrete comodamente lasciare articoli, disegni, barzellette, figuracce, ipse dixit e tutto quello che i vostri neuroni pazzoidi vi suggeriranno in ogni momento. Quindi care coinquiline di via Belzoni, quando vi gira (il fatto per esempio che il giornalino sia appena uscito non è un deterrente per mettere a frutto qualche strepitosa e delirante illuminazione!), scrivete e fate un salto in aula lettura: la mitica cassetta accoglierà raggianti ogni prodotto della vostra penna...

Un sacco di novità nel campo delle rubriche! Per gli amanti dello sport, dal prossimo numero ci sarà uno spazio de-

dicato all'argomento; per la gioia di tutti noi, inoltre, apriremo le pagine del Nadir a notizie di eventi, mostre, concerti, recensioni di locali a Padova. Perché la bellezza del collegio non sta solo dentro alle nostre mura, ma anche nel modo in cui ci apriamo a ciò che sta fuori. In fondo troverete inoltre una pagina di giochi, e siamo convinti che giocando... ci si stacca dai libri e si impara sempre qualcosa... Anche del collegio! Naturalmente non ci abbandoneranno alcuni nostri affezionati "must" come l'intervista doppia, a cui affiancheremo talvolta anche dei sondaggi su argomenti che toccano la vita quotidiana del collegio, o il racconto di esperienze particolari fatte da qualcuno di noi, e la rubrica "spirituale", che quest'anno avrà un'impronta aforistica... Parlo difficile? Eh lo so... Brutto affare, ma curabile. Voglio dire che sarà scelta una citazione dalla nostra bellissima "rubrichiera" che sia significativa per ciò che siamo vivendo in collegio e che ci aiuti ad aprire i pensieri su questo... Il come... Scopritelo in queste pagine!!

Si parlerà inoltre delle ultime news della residenza Scopoli: le novità del servizio mensa di quest'anno e una simpatica iniziativa della Commissione Cultura... Leggete a pag...!!

Eccolo, è tutto per voi!! ◇

## Collegio

# Studiavano, dormivano e... mangiavano

Laura Asnicar

La questione della mensa della residenza "Scopoli" si è risolta?

Se una cucina elettrica viene spenta...Sarà sostituita da un altro servizio complementare! Sembrerebbe quasi ovvio... e "Ciò che è ovvio non richiede discussione". Ecco, quindi, un racconto poco ovvio di come le donne non vivono, o non dovrebbero vivere, di solo pane...

«C'era una volta una residenza femminile per studentesse universitarie in quel di Padova. Le studentesse che vi abitavano desideravano sapere, e si dedicavano allo studio; amavano dormire, e rimontavano i loro letti disfatti; necessitavano di mangiare, e cucinavano per sé in una graziosa, affollata e umida stanzetta attrezzata nel tempo...

Ma il tempo e la politica le tradirono: "la vostra cucina non ci piace!". Agli occhi di chi diceva questo le graziose fanciulle erano diventate, ebbene, delle potenziali omicide sbadate. La paura e la disorganizzazione accorsero in aiuto degli istigatori: "Chiudiamo la cucina!" Allarmate le fanciulle chiesero spiegazioni. Nervosismo, Prudenza e Alternative si impelagarono in un iniziale bisticcio e poi in una lunga discussione... Fino ad ottobre! Sarcasmo e Delusione chiedevano: "Ma perché?"; Pazienza e Desiderio continuavano: "Come mangeranno le fanciulle?" Nuovi decreti furono banditi, vennero varate nuove leggi. Il riassunto infine fu questo:

«Ecco i 5 perché e i 5 come.

1. La USL non ama essere accolta nella muffa e nello sporco.
2. Le fanciulle sono tante e lo spazio è poco.

### Necessario riassegnare i posti bici

Alla fine dello scorso anno accademico, i tondini per le bici sono stati ritirati dalla segreteria studenti. L'inizio del nuovo anno non

3. I frigoriferi non sono divisi.
4. Tante non sanno usare il coltello.
5. Il collegio ha bisogno di certificati.

Quindi:

1. Arriverà cibo a pranzo e a cena. La distribuzione durerà mezzora per pasto.
2. Il menù sarà *light* (leggero per chi è digiuno d'inglese), garantendo che le spese rimangano incluse nella retta senza aumenti.
3. Per la colazione ci saranno fornelli. Finché non saranno attivati i nuovi, vengano usati gli stessi di sempre.
4. Divisa sia la frutta dal latte e la verdura divorzi dai formaggi: d'ora in poi solo scatole chiuse, latte e succhi solo se dotati di tappo.
5. Nessuno si preoccupi, la situazione cambierà!

Le giovani ragazze batterono piede sul quinto punto e, coinvolgendo gli organi dell'amministrazione, presero a cuore la propria fame e l'appetito e si diedero a richieste, proposte ed esigenze:

"Vogliamo pasti variati, cibo per gli ammalati, servizi per portinaie e disgraziati, carne rossa e riso per avere i nostri corpi rinforzati. E più esattezza nei regolamenti dati!"

Di fronte alla convinzione e alla tenacia, la direzione prese parte alla discussione: "Poco poco, piano piano, le cose finiranno come piace a noi." E poco alla volta, ottennero...

Dopo aver notato che la furbizia metteva i tappi alle orecchie, Ingegno e Alta Moralità batterono Ostinazione e Temporeggiamento uno a zero, con una protesta tanto efficiente quanto rapida.

In quel di Padova, raccontano ora, le giovani fanciulle universitarie studiano, dormono e mangiano secondo le modalità

seguenti:

- Metodo di studio personale, efficace e rigorosamente anti-criptico.
- Attività di rimontaggio letti e sonno pesante.
- Regolamentazione della terza voce verbale in conformità all'ultimo decreto emanato: 1. Dal lunedì al venerdì il pranzo e la cena saranno serviti presso la residenza femminile, previa anticipata prenotazione. 2. Sabato e domenica pranzo e cena saranno distribuiti presso la residenza maschile. 3. I pasti al sacco comprenderanno: 2 tostoni (ci piacciono i neologismi), 1 jogurt, 1 frutto e dell'acqua. Lo stesso servizio sarà fornito a chi nel fine settimana non potesse recarsi al maschile. 4. La distribuzione dei pasti avverrà in una fascia oraria più ampia. 5. Il cibo sarà vario e le porzioni meno "light".
- 6. Le rette non aumenteranno. 7. La colazione sarà autogestita con i nuovi fornellini. 8. I frigoriferi sono stati divisi per tipologia: latte e latticini saranno disposti in uno e frutta e verdura nell'altro. Tutto ERMETICAMENTE chiuso. 9. Tutti gli esterni, non essendo coperti da assicurazione, non potranno usufruire del servizio mensa della residenza Scopoli.

Orbene: le regole, precise e ormai aperte alle richieste, riportarono la vita quotidiana della residenza Scopoli alla normalità. In quel di Padova, però, l'ultimo punto dei decreti è sempre il più gettonato: Insistenza, Bisogno, Discrezione e Eccezione, guardandosi in faccia, si chiesero: "I fanciulli della residenza maschile, amando studiare, dormire e mangiare anche loro, potranno all'ora del pasto, prenotare un posto per la fame e l'appetito al femminile?"» ◇

ha comportato la riassegnazione degli stessi. Quindi, se da un lato gli studenti più vecchi ripongono la bici negli stessi posti, dall'altro i nuovi arrivati si trovano disorientati: o cambiano continuamente posto (quando lo trovano libero), o lasciano i velocipedi semplicemente in mezzo. In questo modo si intral-

ciano le operazioni di parcheggio degli altri. A tutt'oggi, sappiamo che entro dicembre verrà ricreato un elenco e sarà destinato a ciascuno il proprio posto, ma non sappiamo ancora se verranno introdotti i tondini. Un segno di civiltà e di educazione è stato ripristinato. ◇ (adm)

# Il direttore Massagrande a Roma per quest'anno

**Alessandro Dal Maso**

Tra “pressioni vaticane” e la “questione Bonaccorsi”, sarà alla residenza “Trasone”. A Padova, prodirettore don Mario Manara.

La Pia Società Don Nicola Mazza, riunitasi il 7 novembre scorso, rende noto che quest'anno il già direttore della residenza “Don Tosi” di Padova don Francesco Massagrande reggerà anche la residenza “Trasone” di Roma. Per l'anno 2010-2011, viene nominato prodirettore don Mario Manara per il maschile di Padova. Don Francesco rimarrà così fisso a Roma, e non più solo per metà settimana, come era accaduto dall'inizio dell'anno accademico.

Le apprensioni si erano già manifestate nel Discorso del Direttore Generale per l'avvio dell'Anno, in cui don Francesco stesso giustificava la sua presenza a Roma come “la risposta a preoccupazioni che i vertici vaticani avevano ripetutamente manifestato circa la mazzianità di quella Residenza, a seguito dell'accordo del nostro Collegio con la LUISS Guido Carli. Affidare la Direzione della Residenza mazziana di Roma al Direttore generale ha voluto essere il segno che quella Residenza rimane del Mazza non solo come proprietà ma anche come spirito.”

In aggiunta a queste pressioni vaticane (peraltro non ben specificate), vi è la notizia, rilanciata con forse esagerato clamore dalla stampa nazionale, che don Orazio Bonaccorsi, dopo appena

5 giorni da collaboratore nella residenza “Trasone” (nell'anno 2009-2010 era stato referente spirituale presso la residenza), ha ricevuto un avviso di garanzia dalla DDA di Catania per riciclaggio. Bonaccorsi aveva studiato Teologia presso l'Almo Collegio Capranica di Roma, ed era ospitato presso la parrocchia di Sant'Emerenziana (situata nei pressi della Residenza “Trasone”) per motivi di studio. Nonostante non vi siano ancora prove di colpevolezza, la decisione di allontanare Bonaccorsi è stata giustamente rapida e finalizzata ad evitare che quanto di buono faccia la Pia Società e il Collegio stesso siano minimamente associate a fatti a cui sono estranei.

Qualche perplessità suscitano le modalità di ingresso e di selezione dell'ex vicedirettore: appare evidente, infatti, che per questo ruolo importante non c'è stata la stessa cura che si applica nella selezione degli studenti durante il concorso (valutazione della situazione scolastica, personale, familiare, economica). Certo, è anche vero che il fatto che don Orazio fosse “nipote di un ex boss condannato per mafia” (*Repubblica*, 4.11.2010) non implicava necessariamente un suo coinvolgimento negli affari dello zio.

Non si può non concludere con i migliori auguri a don Francesco e don Mario per i nuovi incarichi, saranno sicuramente all'altezza dei compiti. ◇

## Breve storia dell'ultima immatricolazione

**Davide Rosi**

Le numerose matricole dell'anno accademico 2010-2011 credevano di entrare nel paradiso dell'universitario... “Il Collegio don Mazza! Rinomata officina di grandi cervelli all'insegna dell'eccellenza”.

Come tutti soldatini istruiti alla perfezione, dopo le giornate sulle orme di Don Mazza, le parole d'ordine assiduamente ripetute e che riecheggiavano nelle loro vuote testoline erano due: “Mazza” e “eccellenza”!

La prova più dura per loro era sembrata il tema del concorso, la paura maggiore la macchina fotografica di don Mario, la

minaccia più incombente il livello d'inglese che sarebbe stato loro assegnato di lì a qualche giorno.

Ma in realtà non erano ancora venuti a conoscenza della notte delle notti..il 13 ottobre..la serata dell'IMMATRICOLAZIONE! [muahahahahah(risata satanica)]!!!

Le voci, in realtà, erano giunte alle orecchie di molti: leggende oscure facevano scivolare di bocca in bocca la parola “sbrandamazza” e l'ira per la soppressione di tale rito diabolico era ben visibile nei volti dei venerandi vecchi, che a nostra insaputa (noi che speravamo di sfuggire alle

loro grinfie) stavano già organizzandosi per farci, come si suol dire, la festa...

L'ansia cresceva nell'animo delle disperate matricole, che nel frattempo vedevano strapparsi con forza soldi per una festa che sapevano sarebbe stata la loro fine ed erano ahimè costretti a dover rintracciare un supermercato dove cercare “una bevanda alcolica e un dolce” per il sacrificio.

Ed ecco la sera tanto (in)attesa. Il rigore di guerra fu subito ben chiaro a me e ai miei compagni d'avventura: in fila indiana, tutti dietro al proprio capo-schieramento, per la prima volta divisi e posti l'uno contro l'altro.

L'orrore di quella notte offusca la mia mente, tanto che si rimembrare è cosa dura, che ineffabili sono i chiari ricordi, come avvenne all'illustre Dante in terra (o meglio cielo) di Paradiso. E forse meglio così: non bisogna lasciare alle prossime sventurate

## Giorgini e Pigato premiati a Working Capital per "Università 2.0"

**Alessandro Dal Maso**

Diego Giorgini (nostro studente di Informatica) ed Andrea Pigato (nostro studente di Fisica) lo scorso 13 ottobre, presso l'Aula Magna "A. Lepschy" del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione hanno guadagnato la possibilità di lavorare con Telecom Italia in relazione all'iniziativa "Working Capital", dedicato allo sviluppo di un progetto web 2.0. La società finanzia il loro progetto, da consegnare entro un anno, con 20000 euro (13000 netti).

L'idea, tra le 5 finaliste premiate, è denominata "Università 2.0", e si propone di



**Diego Giorgini e Andrea Pigato**

matricole qualche dettagliata descrizione che possa loro anticipare la magia (stregoneria) di quella fredda notte d'ottobre che li attenderà. Ma dalle vaghe immagini che mi passano davanti agli occhi lacrimanti, vi lascio qualche avvertimento.

Guardatevi dagli uomini incappucciati che corrono per le vie che circondano il collegio, fuggendo dalla casa abbandonata (via Canal).

Trattate con cura i bagni di piano, in rispetto di coloro che li, proprio in quella notte, vi hanno preceduto e di cui, se ascoltate bene, potrete ancora sentir riecheggiare le grida di dolore.

Quando fate l'inventario della camera controllate i vostri rispettabilissimi letti, ed in particolare il numero e la corretta posizione dei gancetti, ricordando poi ogni sera, prima di andare a dormire (e prima che tocchi a voi) che quei materassi si sono

creare un nuovo portale di pubblicazione di slide e dispense, aperto a studenti e docenti di tutti i corsi di laurea, di tutte le facoltà, di tutti gli atenei italiani. Il progetto, ambizioso, si inserisce in una nuova logica di condivisione del sapere, che si avvicina agli ideali del mondo open source e del copyleft. Per ciascun corso si vuole creare un ambiente condiviso e collaborativo, con calendario di lezioni ed esami, materiale, discussioni ed esercizi. Gli studenti potranno interagire con tutti questi oggetti, ad esempio votando e commentando il materiale, proponendo soluzioni agli esercizi, fornendo suggerimenti al docente.

Alle obiezioni sul fatto che molti docenti potrebbero mostrare un atteggiamento conservatore rispetto alla condivisione (sia per il fatto che tramite i contenuti pubblicati si verrebbe direttamente a giudicare la qualità della didattica dei professori stessi, sia per il fatto che si voglia coprire con il diritto d'autore il proprio materiale), i due sviluppatori rispondono che si verrà a creare una sorta di rivoluzione nel campo: quando tutti pubblicheranno il proprio materiale nel

portale, tutti lo potranno vedere e, soprattutto, valutare; diverrà allora obiettivo e convenienza del docente stesso migliorare il proprio materiale, il tutto in un circolo virtuoso a vantaggio degli studenti.

I due sono già attivi nel campo: firmandosi con il marchio "Fruktarbo" (<http://www.fruktarbo.com>) hanno già realizzato la scorsa estate un sito (<http://www.mercatinolibri.it>) che promuove la vendita di libri usati per gli studenti delle scuole superiori del distretto di Schio (Vi), e curano la gestione del portale sull'esplorazione geografica e culturale <http://www.iborderline.net/>. ◇

### L'angolo delle pietrate

*"Ehi, ciao! Volevano te al telefono"*

*"Perché?"*

*"Perché altrimenti avrebbero chiamato me al telefono"*

*"Cos'è l'azoto? L'ultima lettera dell'alfabeto"*

*"Ieri 5 ragazze mi hanno chiesto di uscire... ero entrato nel bagno sbagliato"*

levati (e ancora si leveranno) in onore degli illustri mazziani più grandi di voi.

Portate rispetto a chi è da più tempo di voi nel collegio, onorate il vostro piano e il vostro capo-piano, fino a strisciare e a levarvi le scarpe in presenza loro e della santissima bandiera.

Riempite bene i cestini di acqua, prendete accuratamente la mira e state a debita distanza di sicurezza quando i piani alti sono ancora ricchi di munizioni (fidatevi!). Tremate se il telefono della vostra camera suona quando siete soli in camera dopo le ore 23.

Ovviamente, siate solidali con chi è nella vostra stessa situazione, e, qualunque cosa accada, divertitevi sempre e comunque!

Dopo quella notte, nessuno riuscirà a dormire: chi smaltisce la sbornia, chi è traumatizzato per le pene che ha dovuto subire nei suoi viaggi d'ambasciata, chi ha

mal di schiena perché è stato costretto a pompare a petto nudo fuori al freddo, chi avrà ancora il riflesso delle lampade puntate negli occhi, chi dovrà lottare a lungo, molto a lungo, col proprio letto...e tutti gli altri, comunque, vivranno una notte di incubi!

Ora è meglio se mi fermo, perché non ho il coraggio né la forza per proseguire.

Sperando di aver accresciuto la sadica autostima e il senso di superiorità dei rispettabilissimi vecchi e ringraziandoli sempre con molta gratitudine, vi saluto.

La S.M.d.M n 1011617-LTLT (BUR-LAAA!!!), al secolo Davide Rosi. ◇



# Attese e percezioni, il collegio è all'altezza?

Gianluca D'Inca\*

I questionari compilati dagli studenti evidenziano carenze nelle questioni economico-amministrative e nel rapporto con la Direzione. Ma la disponibilità al cambiamento è dimostrata.

Rispondo volentieri alla richiesta della redazione di scrivere un articolo sui risultati dei questionari, riportando alcune delle considerazioni già espresse durante l'Assemblea del 9 Novembre. Alcune premesse: l'idea del questionario è nata dall'esigenza di captare, per così dire, l'aria che tira in Collegio, in termini di percezione della qualità della vita. Le domande erano orientate in tal senso, e la scelta dell'anonimato serviva a garantire una totale libertà di espressione, in particolare nella parte dei suggerimenti. Non riprendo nel dettaglio la struttura del questionario, che dovrebbe essere nota a chi legge (a meno che non si tratti di una matricola assente all'Assemblea): preferisco riassumere i risultati e tentare alcune considerazioni, iniziando dalla prima parte.

Gli elementi che vengono maggiormente percepiti come positivi sono le attività culturali proposte (78%), i corsi interni (59%) ed i servizi (54%): questi ultimi, tuttavia, polarizzano molto la discussione, venendo percepiti come negativi da una consistente fetta degli studenti (35%). Questo risultato è estremamente interessante, visto che i servizi (a differenza delle rette) sono gli stessi per tutti, anche se in alcuni casi diversamente fruiti (es. lavatrice). Potrebbe essere utile misurare la correlazione fra rette e qualità percepita dei servizi, per quantificare la sindrome da "pago-quindi-esigo" originata dall'aumento delle rette negli ultimi anni: tale aumento, assolutamente necessario a parità di servizi (fino a 10 anni fa era sufficiente che le rette coprissero il 25% delle spese, ora si deve arrivare quasi al 50%) potrebbe aver comportato un pericoloso cambio di prospettiva nel rapporto fra studenti e Collegio, con quest'ultimo percepito più come un ente che eroga servizi che non un'istituzione che accoglie. Impossibile liquidare in due righe la questione, ma è certo che il rapporto rette/servizi sarà una delle sfide dei prossimi anni, sfida non facile.

Queste considerazioni portano direttamente agli elementi percepiti come negativi: in questo caso emergono soprattutto le già citate questioni economico/amministrative (67%) ed il rapporto studen-

ti/Direzione (54%): questi due aspetti se la giocano alla pari come elemento maggiormente negativo (entrambi intorno al 35%); si aprono così molte questioni, abbondantemente trattate nella parte del questionario riservata ai suggerimenti. Anche in questo caso è impossibile elencare tutti gli spunti che sono emersi dalle risposte, mi limiterò a considerarne alcuni che mi sembrano significativi e condivisi. La prima richiesta che emerge è quella di tenere maggiormente in considerazione e di valorizzare tutte quelle iniziative che nascono "dal basso", a discapito di quelle più "istituzionali" sentite come distanti e imposte. Inoltre, viene chiesto di considerare l'importanza e l'impatto in Collegio di tutte quelle situazioni informali che l'animano (letteralmente, gli danno "anima"): il rapporto fra gli studenti, quello con gli ambienti (piani, coffee), la goliardia eccetera. Emerge qui il rapporto spontaneità/formalità, interiorità/esteriorità, sostanza/forma: tema fondamentale quanto controverso, come cercavo di spiegare in Assemblea, e che sfocia in un'interpretazione diversa, da parte di studenti e Direzione, del concetto di appartenenza. E poi il complicato rapporto con la Direzione, alla quale viene imputata una scarsa capacità comunicativa e di dialogo, una poca attenzione alle richieste degli studenti ed una scarsa chiarezza di intenti e di gestione.

Lo scenario sembra preoccupante, ma i segnali positivi non mancano, a partire dal grande interesse sollevato dal questionario: da un lato, la Direzione ha voluto fin dall'inizio analizzarne i risultati, ed ha già risposto ad alcune delle istanze sollevate (riduzione e riformulazione degli incontri d'anno, coinvolgimento del femminile, snellimento dei ruoli di rappresentanza degli studenti con elezione esclusivamente dal basso, ecc.); dall'altro, la grande e sentita partecipazione degli studenti (dopo dieci giorni il questionario era stato compilato praticamente da tutti, molti hanno risposto nei primi tre, qualcuno dopo mezz'ora, alle otto di mattina!).

Le questioni sul tavolo restano molte, ed altre si aggiungeranno. In Direzione dovremo accogliere gli spunti forniti dagli studenti, lasciandoci interrogare in profondità e valorizzando il patrimonio umano che pulsa fra queste mura; gli studenti, dal canto loro, dovranno mettere ordine alle questioni, disancorarsi da vicende quadriennali ed evitare il più possibile dannose dietrologie. Il compito è arduo per entrambi le parti, quanto importante: a questo Collegio ci teniamo, tutti. Saremo all'altezza? ◇

(\* Gianluca D'Inca è Collaboratore di Direzione)

Nadir, novembre 2010

La rivista degli studenti mazziani di Padova

Nadir è una pubblicazione autofinanziata e autoprodotta del Collegio Universitario "Don Nicola Mazza" / Residenza "G. Tosi": via dei Savonarola 176, 35137 Padova, Italia; tel. +39 049 8734411, fax +39 049 8719477 / Residenza "I. Scopoli": via Belzoni 146, 35121 Padova, Italia; tel. +39 049 8066111, fax +39 049 8071251; sito <http://www.collegiomazza.it>

**Direzione** Alessandro Dal Maso, Laura Asnicar  
**Redazione** Clara Andrich, Giovanni Battocchio, Andrea Corbanese, Luigi Guarato, Jerryman Gyamfi, Ezio Minnicelli, Daniela Razzini, Davide Rosi, Mirjam Vege

**Copertina** Giovanni Battocchio  
**Grafica e impaginazione** Alessandro Dal Maso

**Chiuso in Redazione** il 17 novembre 2010 alle 8.20.

Chi desiderasse unirsi alla Redazione o scrivere un articolo senza impegno non esiti a contattarci all'in-

dirizzo [redazione.nadir@gmail.com](mailto:redazione.nadir@gmail.com) o allo 049 8734568. Si ricorda che il Nadir è pubblicato in PDF e scaricabile all'indirizzo <http://studenti.collegiomazza.it/nadir>.

La rivista è composta con i caratteri Lexicon e TheSans, mentre il logo Nadir è in Akzidenz Grotesk.



©2010 Nadir. Gli articoli sono disciplinati da licenza Creative Commons by-nc-sa (testo completo su <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>).

## Un libro ed una tazza di caffè

**Laura Asnicar**

Dal ramo femminile della Commissione Cultura un'iniziativa informale che partirà il 23 novembre: il Caffè Letterario.

La denominazione non deve spaventare chi non si senta un fanatico della letteratura (o di qualsiasi espressione linguistica su formato cartaceo..): l'idea è di un momento organizzato da noi e per noi, tra compagni di collegio, per discutere della vita reale, di oggi, prendendo spunto da un libro che ne parla.

L'idea è nata dalla passione di una commissaria per un libro che, coincidenza, ben

si collega con il tema scelto per le attività culturali di quest'anno: "I nuovi media", ossia il modo in cui aggeggi quali la tv, Internet, i Social Network, i blog, le riviste on line stanno agendo sul nostro vivere quotidiano e sul nostro modo di intendere la realtà. Parlandone insieme abbiamo sentito la voglia di aumentare le occasioni per un confronto tra di noi, sotto la guida di una storia che raccontando ci suggerisce dei percorsi, delle osservazioni, dei modi di vedere le cose o delle cose da vedere che invece noi non avremmo notato; il tutto in una situazione non "da conferenza" (sia chiaro!), ma da chiacchierata tra amici. Le riunioni si svolgeranno di sera, al femminile, in uno spazio accogliente (attrezzato per l'occasione con coperte e cuscini!), alle

20.30 per permettere anche ai ragazzi di partecipare senza problemi di orario. I primi 2 incontri saranno coordinati da Anita Montagna, che presenterà due capitoli del libro "I Barbari" di Baricco; ognuno avrà a disposizione il testo, che leggeremo insieme, per poi dare il via al confronto. Successivamente, toccherà a me presentare il libro "Troppi paradisi" di Walter Siti. Ci affascinano questi libri perché sono entrambi recenti, usciti entrambi nel 2006, scritti con un linguaggio spigliato e che toccano temi che davvero ci riguardano. Sarebbe bello poter condire tutto l'anno accademico con questi incontri, andando a esplorare punti di vista diversi, sensazioni diverse rispetto a questo nostro mondo del Duemila, metà reale e metà virtuale. C'è di più, a ogni incontro verrà assegnato a ciascuno dei partecipanti una frase per partecipare a un'estrazione finale: il vincitore avrà in regalo una copia del libro! Più si partecipa, più frasi si guadagnano, più si accumulano possibilità di vincita! E per chi decidesse di partecipare, un'altra gustosa sorpresa vi attende in corso d'opera... Non ci resta altro che dirvi: partecipate numerose!!!! ◇

## Colazione a Padova

**Alessandra Scarton**

E' mattino, la sveglia suona e... (a) fuori piove e la sola idea di infilarvi da vestire per andare a lezione vi fa stringere ancora di più il cuscino fra le braccia; (b,f) (solo per il femminile) le pulizie della cucina sono già in corso, e il pensiero di uno scontro con Stella su un vostro eventuale ingresso per mendicare almeno la possibilità di scaldare un po' di latte vi fa rabbrivire; (b,m) (solo per il maschile) è tardi e sapete che il resto della mandria ha già fatto piazza pulita in mensa; (c) avete voglia di trattarvi da signori/e per un giorno. Qualsiasi affermazione abbiate scelto la soluzione è solo una: COLAZIONE AL BAR. Sì, ma quale bar? Testati per voi dalla sottoscritta ecco un breve elenco delle possibili mete:

**BAR davanti al femminile apparentemente senza nome**, vicino al kebabbaro. Praticamente tutto l'anno e da almeno cinque anni a questa parte se prendete un caffè o un cappuccino la brioche è gratis. GRATIS CAPITO? Sorvegliate il vostro caffettino caldo da bravi studenti che vogliono essere svegli a lezione e il barista preoccupato per le sorti del vostro stomaco in termini di acidità vi propone un fragrante fagottino ripieno di marmellata, crema, cioccolato..

quello che volete! Direi che ne vale proprio la pena.

**BAR PASTICCERIA in Via Portello**. E' una pasticceria e questo assicura l'ampia scelta in termini di dolci: non vi va una brioche (integrale, alla marmellata, crema, cioccolato ce n'è per tutti i gusti)? Una vetrina piena di paste vi aspetta. E i prezzi? Bassissimi davvero. Un caffè a 85cent dove lo trovate? In più il locale offre la possibilità di acquistare una tessera al prezzo di 7.50 euro con cui avrete diritto a ben dieci caffè. Facendo i conti 75cent è una miseria!

**LE MATRICOLE in Via Portello**. Bar di recente apertura: i gestori sostengono ci sia da luglio, io l'ho notato solo a settembre. Premetto che offrono il caffè della Segafredo caratterizzato da un gusto deciso e intenso, in poche parole molto amaro. Ma si preoccupano che non prendiate il raffreddore o l'influenza cosa che potrebbe impedirvi di frequentare le lezioni. Come? Ad ogni ordinazione accompagnano un bicchiere di spremuta d'arancia gratis: non male come idea, vitamina C a go go! Inoltre sono possibili colazioni gluten free.

**E più verso il centro... LOUNGE CAFFE'** all'incrocio tra via Belzoni e via Altinate. Amate i film americani dove avvenenti manager sempre di fretta prendono un cappuccino da Starbucks mentre vanno a lavoro? Se per un giorno volete provare quell'ebbrezza questo bar vi offre la pos-

sibilità di farlo: caffè d'asporto per una carriera assicurata.

**BAR ILLY in Via Altinate**. Propone un ottimo caffè Illy, null'altro di particolare, ma per chi come me adora quella miscela è un paradiso. Da non perdere assolutamente in periodo estivo oppure quando si desidera qualcosa di fresco e sfizioso il caffè shakerato, una prelibatezza preparata al momento con lo shaker dal barista.

**BOTTEGA DEL CAFFE', fine Via Altinate**. Locale che fa parte di una catena, non è l'unico presente a Padova: ce n'è uno anche più vicino al maschile in piazza dei Signori. Fare colazione qui permette di assaggiare caffè e cappuccini arricchiti con una varietà incredibile di creme e cremine. Ottimo il marocchino e ottimi anche i dolci e le brioche, da provare.

Infine, ma solo per le fanciulle, se vi trovate senza soldi, ma fremete dal bisogno di caffè potete giocare la carta Nespresso alla Rinascente. Se trovate il ragazzo giusto dietro il banco, vi basterà fingere un po' di interesse alle loro macchinette assurdamente care, per vedervi proporre una miscela pregiata e particolare... Ah, gli uomini, un paio di occhietti dolci e non capiscono più nulla! A questo proposito prima che i ragazzi del maschile si lamentino della distanza vorrei ricordare che sono tutte vie di passaggio per le università scientifiche che la maggioranza di voi frequenta e comunque un po' di strada a piedi aumenta l'appetito!

Alla prossima, con il capitolo PRANZO. ◇

# Istruzione superiore: che sta succedendo?

**Alessandro Dal Maso**

Le elementari di Adro, la protesta dei ricercatori, l'esercito alle superiori e la riforma dei licei. Quattro novità che dimostrano il ruolo che l'istruzione ha per il Governo e per la società.

Qualche settimana fa, l'OCSE (OECD) ha pubblicato il rapporto "Education at a glance", riferito agli anni 2007 e 2008. Tra i dati più rilevanti, l'entità dei fondi all'istruzione: tra i 33 paesi aderenti all'organizzazione, l'Italia si posiziona penultima (spesa pari al 4,5% del PIL), mentre ai primi posti troviamo Danimarca, Islanda, Stati Uniti (7% del PIL). Se si indaga più in dettaglio, si scopre che l'80% questa quota è destinata al pagamento degli stipendi dei docenti (contro il 70% della media OCSE); inoltre, la spesa (8600 \$/studente/anno, media OCSE 13000) è concentrata nella scuola dell'obbligo, a scapito dell'università e della ricerca (0,7% del PIL). Inoltre, anche per quanto riguarda il numero di laureati rapportato alla popolazione totale, l'Italia è sotto la media: considerando la popolazione sotto i 34 anni, in Italia è laureato solo il 30%, contro il 50% della Corea del Sud, del Canada e della Russia.

Riguardo il QS Top University Ranking 2010 (classifica redatta dall'inglese *Times*), la prima università italiana, Bologna, è 176esima; Padova è 261esima (nel 2009 però risultava 312esima).

Le valutazioni internazionali sono coerenti con diversi episodi accaduti negli ultimi due mesi.

Primo, il sindaco di Adro (BS) piazza circa 700 soli delle Alpi (simbolo acquisito dalla Lega Nord) nell'appena inaugurata scuola elementare del paese. La violazione dell'articolo 12 della Costituzione (che dovrebbe comportare lo scioglimento consiglio comunale e provinciale in caso di mancato intervento) e di una ben più specifica norma (circolare del Ministero dell'Interno 7 giugno 1990, n. 17102/127/1) non è segnalata con tempestività né dal prefetto, né dal Ministro dell'Istruzione. Solo dopo settimane di polemiche il sindaco desiste, ma chiede fondi per la rimozione del simbolo.

Secondo; parte, dopo l'accordo tra Ministero dell'Istruzione e della Difesa, nelle scuole superiori della Lombardia, il corso libero finanziato dall'Esercito "Allenati per la vita". Aperto a 800 studenti e tenuto da 140 istruttori (per lo più militari in congedo, anche da missioni all'estero), dà diritto a crediti formativi aggiuntivi per l'Esame di Stato, ed è per questo invitante. Dalla documentazione si apprende che, oltre agli esercizi di sopravvivenza, è previsto l'addestramento all'uso di armi da fuoco (pistole ad aria).

Terzo, le proteste relative alla legge 133 del 28 agosto 2010 (articoli

16, 17, 66), e al decreto del Ministro dell'Istruzione n. 17/2010, che prevedono un drastico calo al finanziamento dell'Università (da 7,4 a 6,1 miliardi l'anno, pari al -17%), il blocco del turnover (ogni 3 professori che vanno in pensione verrà assunto un solo giovane ricercatore), il taglio degli stipendi (ordinari -11%, ricercatori -23%), e la mancata valorizzazione degli atenei "virtuosi", stanno paralizzando le Università. A Bologna si realizza la protesta dei ricercatori, intenzionati a sospendere la didattica (per contratto non tenuti all'insegnamento, tengono corsi per cui non sono pagati). Lo stesso copione a Padova, dove è slittato in avanti l'inizio delle lezioni per la maggior parte degli studenti (invece del primo ottobre, ad esempio, Ingegneria ha cominciato l'11, Medicina e Lettere il 7, Scienze addirittura il 18, ecc.); per alcuni, addirittura, si profila il blocco di alcuni corsi (con conseguenti disagi, primo fra tutti lo slittamento della Laurea).

Si consideri anche che nella nuova legge di stabilità, in approvazione in questi giorni alle Camere, per la Ricerca sono stanziati 100 milioni di Euro, contro i 750 per le "missioni di difesa" (3 miliardi di Euro è il costo della guerra in Afghanistan dal 2003, e 540 mln di Euro è il costo dello stesso conflitto nel solo 2009).

Quarto, le prime classi delle superiori sperimenteranno la riforma Gelmini, che viene presentata come una semplificazione nel panorama formativo (restano solo 6 indirizzi al liceo), ma che in realtà ha come fine la riduzione del quadro orario. Basti pensare che la sperimentazione più seguita al classico, la lingua straniera, subirà un significativo taglio, da 4.983 a 4.851 ore in cinque anni. Il Piano Nazionale Informatica (PNI), per lo scientifico, passerà da 5.049 a 4.752 ore.

Il primo fatto dimostra l'inerzia e il marcato disinteresse da parte sia delle istituzioni che dell'opinione pubblica in generale verso l'educazione dei più piccoli (alle elementari, solitamente, i bambini non hanno la coscienza critica di un adulto); in più la mancanza di senso della misura, la grettezza della classe dirigente leghista autoctona. Il secondo fatto dimostra come la scuola sia facile preda di interessi parziali e partigiani, come pure permette di affermare che l'educazione al rispetto reciproco, alla pace e alla tolleranza non siano più di moda per il Governo. Le proteste nei maggiori atenei, pur supportabili e giuste nell'ideale, non fanno altro che peggiorare la didattica e dare disagio agli studenti (l'anello debole) che contribuiscono con tasse di iscrizione non proprio leggere. L'ultimo fatto dimostra il fallimento degli obiettivi di modernizzazione, internazionalizzazione e apertura al mondo del lavoro proposti dai successivi governi Berlusconi (la celebre "triplice I").

L'OCSE pone come obiettivo per il 2020 il raggiungimento della quota del 40% di laureati, del 10% abbandoni scolastici. Con sempre meno investimenti e sempre più disinteresse sono traguardi ancora raggiungibili? ◇



## Nuovo sistema di calcolo per le tasse studentesche: novità salate

**Alessandro Dal Maso**

Un nuovo sistema di calcolo delle tasse studentesche, che affiancherà quello già esistente basato sul reddito, è stato approvato dal Senato e dal CdA lo scorso luglio.

La prima "sorpresa" è un aumento netto e sostanziale dei massimali. Un esempio fra tutti: la retta massima per uno studente di un corso di laurea delle facoltà del gruppo B da 1.700 euro dello scorso anno sale a 2.010 euro.

In secondo luogo, sono state modificate le modalità di consegna della documentazione per richiedere riduzione di tasse per ISEE/ISEU. Lo scorso anno era sufficiente far calcolare l'ISEE dal proprio Centro di Assistenza Fiscale (CAF) convenzionato, il quale mandava direttamente e gratuitamente all'Università i dati. Da quest'anno, la procedura è diversa: è necessario compilare l'autocertificazione su Uniweb, stamparla, spedirla con raccomandata A/R o consegnarla di persona all'Ufficio Diritto allo Studio dell'Ateneo entro il 30/11/2010. Una procedura che secondo l'amministrazione è più semplice perché informatizzata; ma, in realtà, decisamente più complicata sia dai passaggi che si sono aggiunti (il più lungo presso l'ufficio di via Portello, non nuovo a code), sia dal fatto che non sia stata correttamente pubblicizzata.

In terzo luogo, le nuove norme prevedono, che venga utilizzato il coefficiente di merito per calcolare un bonus o un malus che

modificheranno l'importo della contribuzione studentesca per l'anno accademico. Il coefficiente di merito si calcola valutando la media dei voti e il numero di crediti (quindi gli esami sostenuti) rapportato all'andamento medio del proprio corso di laurea. Questo sistema è strutturato in modo da premiare i migliori studenti dei corsi di laurea con una riduzione scalare delle tasse a partire da 40 euro, e una "multa" per chi ha un rendimento basso fino a 200 euro. È stato calcolato che così l'Università guadagnerà 1,8 milioni di euro, poiché gli studenti che si trovano nella fascia inferiore sono più o meno il doppio di quelli che verranno premiati (nello specifico il 30% contro il 14% degli iscritti).

In questo modo, si va a colpire senza discriminazioni anche chi rende meno per via di difficoltà finanziarie e per mantenersi deve lavorare. Un altro elemento di preoccupazione è rappresentato dai corsi di laurea piccoli, dove potrebbero essere "puniti" studenti con medie comunque alte.

Premiare i meritevoli è una cosa positiva, ma al tempo stesso si rischia un indebolimento della progressività nella tassazione. Le nuove norme potrebbero portare ad un aumento dell'abbandono, o a difficoltà nel proseguire il percorso universitario, con dilatazione dei tempi di laurea; tutto questo aumenterebbe l'entità delle tasse da versare. Inoltre, crescerà la competitività tra studenti, ma non è detto che la produttività aumenti.

Le università italiane devono porsi necessariamente il problema dell'elevato numero di fuori corso. Tuttavia sembra che la strategia adottata da Padova sia più un tentativo di fare cassa mascherato da riforma meritocratica che non un modo di affrontare il problema principale, valutare la didattica (i primi universitari sceglievano da soli i docenti migliori) per consentire un miglioramento dei corsi e degli insegnamenti. ◇

### A chi rivolgersi per l'ISEE

(1) Il calcolo del coefficiente ISEE va richiesto ad un Centro di Assistenza Fiscale (CAF); per trovare il CAF più vicino a casa, [www.consultacaf.it/modules/associati.aspx](http://www.consultacaf.it/modules/associati.aspx). Al CAF vanno presentati diversi documenti sulla situazione anagrafica, reddituale, del patrimonio immobiliare e mobiliare della famiglia (<http://www.cafuil.it/servizi/isee.asp>). Hanno diritto ad una riduzione delle tasse universitarie gli studenti con ISEE inferiore a 50.000 euro.

(2) La compilazione dell'autocertificazione ISEE va effettuata su UniWeb (<https://uniweb.unipd.it>) > Diritto allo studio, domanda preventiva e corsi estivi > Autocertificazione (ISEE).

(3) L'autocertificazione va stampata e consegnata, o inviata tramite raccomandata, con la copia di un documento di identità, entro il 30/11/2010 presso il Servizio Diritto allo Studio dell'Università degli Studi di Padova; via Portello 31, 35129 Padova. E-mail: [service.studenti@unipd.it](mailto:service.studenti@unipd.it). Orari: Lu-Ve 10-12.30, Ma anche 15-16.30, Gi 10-15.

## Dimissionario il commissario straordinario dell'ESU Flavio Rodeghiero

Si è dimesso lo scorso 3 novembre il commissario straordinario dell'ESU di Padova Flavio Rodeghiero (già parlamentare leghista e già nostro ospite presso la cena del 12 novembre 2009). La causa sono i diversi tagli, drastici, in importanti voci di

spesa dell'ente.

Primo, il taglio di 2 milioni di euro destinati all'edilizia residenziale (programmati dall'ex assessore al bilancio Isi Coppola, in quota Lega Nord nel 2009 e non revocati).

Secondo, l'importante calo dei finanziamenti ministeriali (da 246 milioni nel 2009 a 99 nel 2010, a 24 nel 2011).

Terzo, i tagli al Fondo Regionale per il Diritto allo Studio (da 2 milioni nell'anno accademico 2003-2004 a 900.000 euro nel biennio 2009-2010, ai 750.000 previsti per l'anno 2010-2011, ma eliminati attualmente dal progetto di bilancio).

Oggi solo l'80% degli idonei percepisce la borsa di studio, il prossimo anno saranno decisamente meno. I numeri siano sufficientemente eloquenti. ◇ (adm)

## Politica

# Alluvione in Veneto: dal Governo un impegno reale?

**Luigi Guarato**

**La gravità dei danni, il ritardo degli interventi, il disinteresse di Roma. Basterà “fare da soli”?**

Il week-end dei morti di quest'anno è stato per il Veneto l'inizio di una serie di esondazioni dovute alle piogge torrenziali degli ultimi giorni di Ottobre. La drammatica serie di disastri è iniziata nelle campagne di Verona, per devastare poi con una potenza che non si ricordava da decenni la città di Vicenza, dopo aver anche invaso, e quindi costretto alla chiusura, anche un tratto dell'autostrada A4. Interi quartieri, paesi e campagne sono state allagate e i loro abitanti evacuati. Treni fermi e strade bloccate hanno solo accresciuto i disagi in una regione in ginocchio, che non veniva colpita con tale violenza dal 1966, anno dell'indimenticato alluvione di Firenze.

Infine, dopo due giornate di allarmi e preoccupazioni, la faticosa ondata di piena del fiume Bacchiglione, dopo aver colpito e messo in ginocchio la città del Palladio, è arrivata anche a Padova, dove si è riusciti a contenerla in modo migliore, ma senza però riuscire ad evitare altre evacuazioni, case e campagne allagate.

Di fronte a tali disastri giornali e televisioni, dopo aver inizialmente sottovalutato l'evento inondazione, si sono resi conto dell'eccezionalità della situazione e si sono precipitati a raccontare il dramma di intere città e paesi invasi dal fango. Tale interesse verso il dramma degli alluvionati, oltre che ad essere dovuto al giusto diritto di cronaca, è stato destato anche dalle critiche fatte dal governatore del Veneto, Luca Zaia, agli organi di informazione, rei di non essersi soffermati abbastanza sull'avvenimento, che effettivamente presentava parecchi caratteri di eccezionalità.

La tragedia veneta è così entrata in tutte le case italiane, conquistando primi titoli

di quotidiani e telegiornali. Il governatore e i sindaci hanno spiegato cosa significa essere lasciati soli a gestire emergenze improvvise e dai caratteri catastrofici, attaccando così anche tutti quegli organi che secondo loro avrebbero dovuto almeno interessarsi alla vicenda, in primis il governo.

Il premier si è quindi trovato, nel pieno di una crisi politica interna, a gestire un'emergenza ambientale come se ne vedono spesso in Italia, purtroppo, ma che in Veneto sono sicuramente abbastanza rare. Così, di fronte alle incessanti richieste degli amministratori, Zaia in primis, di una regione sempre generosa in termini di voti verso gli attuali partiti di governo, il presidente Berlusconi si è mosso. La protezione civile nazionale, con a capo un Bertolaso oramai in pensione, ha preso possesso della situazione e i primi fondi sono stati stanziati; lo stato di emergenza è stato dichiarato. Questo è quello che giornali e televisioni hanno raccontato. Purtroppo i 20 milioni di euro messi a disposizione sono stati ritenuti da tutti insufficienti, governatore leghista Zaia compreso. Inoltre la presenza di Bertolaso era più che altro un fatto di immagine: la figura del capo della protezione civile e sottosegretario del governo si regge sugli allori, non del tutto giustificati, che gli furono gettati per la gestione del terremoto aquilano, ma nel caso dell'alluvione veneto era a fine mandato per pensionamento, e quindi con scarso potere decisionale.

Le critiche per la poca attenzione manifestata da Roma così sono continuate, e il presidente Berlusconi ha perciò deciso di mostrarsi più interessato all'emergenza alluvione per non rischiare di perdere ulteriormente il consenso in una regione fondamentale come il Veneto a pochi mesi da probabili elezioni. E' così che è stata programmata la visita alle popolazioni alluvionate, prima nella città di Padova e poi a Vicenza.

Il 9 Novembre si è così tenuta la visita uf-

ficiale, con gran dispiegamento di forze della maggioranza, da Berlusconi a Bossi, dal governatore del Piemonte Cota al figlio del Senatur, Renzo Bossi, insieme ovviamente a Luca Zaia e Guido Bertolaso. Il tour inizia a Monteforte, dove vi sono stati ben 35 milioni di danni, per poi concludersi a Padova, dove si è tenuto un vertice in prefettura. Dal premier numerose rassicurazioni e la scusa di non essere venuto prima per non disturbare i soccorsi, problema che evidentemente non si era posto nel caso del terremoto aquilano.

Le promesse hanno soddisfatto il governatore veneto, ma hanno invece lasciato particolarmente deluso il sindaco di Padova Flavio Zanonato, che ha lamentato le parole vuote, la mancanza di impegni e misure insufficienti, il tutto riassunto dal laconico commento “Si è trattato soltanto di una piccola manifestazione alla quale abbiamo dovuto assistere”.

Solo il tempo ci dirà se quello che il governo ha promesso sono solo parole, come purtroppo spesso accade, o se invece realmente verranno stanziati i fondi promessi. Sono in pochi in Veneto a credere a Berlusconi, che più che altro doveva tenere fede all'espressione di “governo del fare” che ha auto affibbiato al suo esecutivo. In molti invece hanno capito che è meglio darsi da fare da soli, e sperare nella solidarietà dei propri conterranei non alluvionati, che tra l'altro non è certo venuta a mancare, ma anzi si è dimostrata numerosa e particolarmente attiva. Va inoltre sottolineato che tale gara di solidarietà interna ha unificato ulteriormente italiani e immigrati, che si sono trovati insieme a combattere il fango, fattore molto importante nel processo di integrazione in una delle regioni con il più alto numero di extracomunitari in Italia. ◇

# Se le responsabilità dell'alluvione sono molteplici

Giulia Garziera ed Elisa Saler

A cavallo tra il 31 e il primo novembre il Veneto è stato colpito da un pesante maltempo. La pioggia scrosciante, perdurata giorno e notte, ha messo in seria difficoltà gli argini dei fiumi, provocando in molti casi la rottura degli stessi e l'allagamento dei territori limitrofi.

L'area più colpita è quella del vicentino e della bassa padovana, dove ad oggi molti locali sono inagibili. Le esondazioni hanno coinvolto ventimila persone e gli sfollati sono circa 4500. Tragedia nella tragedia, si contano anche tre vittime.

I danni a famiglie e aziende sono stimati attorno al miliardo di euro, ma i vertici della protezione Civile e del Ministero degli Interni non ritengono la situazione abbastanza critica, verranno quindi momentaneamente stanziati 500.000 Euro. La cifra, così contenuta, non potrà certo risarcire se non in minima parte il danno subito, e si teme che verrà dirottata verso le grandi aziende lasciando i piccoli imprenditori, che sono la caratteristica dell'economia territoriale veneta, senza risorse per ricominciare.

L'attenzione al Veneto in ginocchio non è mancata solo dalla politica e dai palazzi dei poteri, ma soprattutto dai media, che dovrebbero per loro vocazione dare voce al dolore e alla frustrazione dei cittadini colpiti. Solo per pochi giorni infatti quotidiani e telegiornali hanno parlato della tragedia per poi strumentalizzarla come antitesi al Federalismo che la Lega, molto forte nel Nord-Est, ha come punto cardine del suo programma.

## I numeri dell'alluvione

<b>130</b>	Comuni colpiti
<b>20000</b>	Cittadini coinvolti
<b>4500</b>	Sfollati
<b>3</b>	Vittime
<b>400 mln</b>	Danni derivanti dal dissesto idrogeologico
<b>600 mln</b>	Danni subiti da imprese e famiglie

Fonte: Ansa/Centimetri

## Le zone colpite



Fonte: saintandres.blogspot.com / maps.google.com

Qualunque sia l'opinione a proposito della Riforma, è sbagliato ridurre l'alluvione sul piano ideologico: al punto in cui siamo, con le ferite ancora troppo fresche e i danni ancora visibili, si aiuti chi soffre, senza rinfacciare nulla. Le targhe politiche non contano quando si deve asciugare, sanare, ricostruire.

Una lezione spetta però alle popolazioni e alle amministrazioni locali coinvolte, una lezione che deve rimanere anche quando la terra sarà asciutta: il pericolo non è passato.

La crescita e il boom-economico furono molto accentuate nel Nord-Est che passò, negli anni '50-'70, da territorio povero e agricolo a ricco serbatoio manifatturiero e di occupazione dell'intero paese. Questo ha avuto delle conseguenze enormi sul patrimonio ambientale della Regione che ha sfruttato ampiamente le risorse a sua disposizione. Tra queste le ampie

porzioni di territorio edificate e cementificate, anche nei bacini di influenza dei principali corsi d'acqua. A rigor di logica le alluvioni non sono altro che la conseguenza diretta della violenza che la Terra ha subito in queste aree. Va inoltre sommata l'estremizzazione degli eventi climatici a cui ci stiamo avvicinando e che molti climatologi collegano al problema del surriscaldamento globale.

Insomma, il nostro pianeta si muove contro di noi, ma solo per ristabilire un equilibrio. E la rottura di questo equilibrio è una nostra responsabilità: nulla ha modificato l'assetto globale come l'evoluzione delle attività antropiche negli ultimi cent'anni.

Dovremmo ricordare che la Terra non è di nostra proprietà: è un bene che abbiamo preso a prestito dalle generazioni future e così lo dovremo restituire. ◇

## Come il Governo pensa di rispondere ai danni

<b>Ricostruzione degli immobili</b>	· Contributo per coprire il 75% del danno; per immobili danneggiati o inagibili ma non distrutti è previsto un limite max di 30mila euro · Possibile anticipare fino al 50% del contributo; in questo caso il beneficiario deve presentare adeguate garanzie
<b>Aiuti provvisori</b>	· Perle famiglie con abitazione distrutta o danneggiata è previsto un contributo di 100 euro a persona, fino a un massimo di 400 euro · Contributo dell'80% (max 5.000 euro) per traslochi e depositi, e del 75% (max 1.000 euro) per i beni mobili
<b>Indennizzo dei danni</b>	· Per i danni ad impianti, strutture, macchinari e attrezzature rimborso che può coprire il 75% della somma (perizia giurata se il valore sopra 30.000 euro) · Per materie prime, prodotti semilavorati o finiti, contributo fino al 30% del prezzo d'acquisto.
<b>Adempimenti fiscali</b>	· La sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari non sarà automatica · Un commissario delegato, entro 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'ordinanza 3906 - il prossimo 1 dicembre dovrà predisporre l'elenco delle imprese che, a seguito dell'esondazione dei fiumi, hanno subito il fermo dell'attività
<b>Mutui sospesi</b>	· I residenti nei comuni interessati potranno richiedere la sospensione per otto mesi delle rate dei finanziamenti

# Politica

## Da camerata a compagno: *Finito?*

Andrea Vezzo

Biografia non autorizzata dell'ultimo segretario dell'Msi, ora beniamino di una certa sinistra

Roma, piazza Venezia, 28 ottobre 1992. Il Movimento Sociale Italiano celebra il settantesimo anniversario della Marcia su Roma, il primo passo che portò alla nascita dell'orribile dittatura fascista. Tra i canti tradizionali del Ventennio ("Giovinezza" e "Faccetta nera") e saluti romani a braccio teso ("Eia Eia Eia Alalà") dal palco prende la parola il segretario del Msi, l'onorevole Gian Franco Fini.

Quest'ultimo era diventato il capo del partito neofascista dopo essere stato il braccio destro del fondatore e padre nobile della Fiamma, Giorgio Almirante, esponente della Repubblica Sociale Italiana e coinvolto indirettamente in azioni eversive di gruppi neri collegati con il terrorismo. Tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, mentre ormai la Prima Repubblica continuava a perdere i pezzi travolta dai mattoni di Berlino e le manette del pool di Mani Pulite, l'Msi cominciava ad uscire da un isolamento durato quasi mezzo secolo.



Gianfranco Fini

Alle elezioni comunali di Roma dell'autunno 1993 al ballottaggio sarà proprio Fini a sfidare il radicale-verde Francesco Rutelli, poi risultato vincitore e sindaco della capitale. La destra conservatrice e liberale, delusa dal sistema dei partiti, vede in Fini un nuovo punto di riferimento.

Lo sdoganamento finale sarebbe arrivato con la famosa dichiarazione dell'imprenditore Silvio Berlusconi, a Casalecchio di Reno alla fine del 1993, quando veniva prospettata una nuova alleanza della destra contro il Partito Popolare e il cartello delle sinistre in vista delle elezioni politiche della primavera del 1994. L'Msi, l'ultimo rimasuglio del Pnf e del Pfr, la cassa da morto dello stesso Mussolini, gli irriducibili che non avevano rinnegato il passato, entravano nel Polo delle Libertà e del Buongoverno che candidava lo stesso Berlusconi a Palazzo Chigi. Al giornalista Alberto Statera de "La Stampa", in un'intervista del 1° aprile 1994, dichiarò che "Mussolini è stato il più grande statista del secolo".

La vittoria alle politiche avrebbe aperto le porte del governo ai neofascisti con la nomina dei primi due ministri del Msi. Fortunatamente poi la prima esperienza governativa (naturalmente fallimentare) di Berlusconi e della destra terminava nel dicembre 1994. Un mese dopo, al congresso di Fiuggi, si teneva la "svolta": l'Msi diventava Alleanza Nazionale. In pratica cambiava semplicemente nome anche se una minoritaria pattuglia di irriducibili fascisti avrebbe fatto le valigie e fondato la Fiamma Tricolore. L'elettorato rimaneva comunque lo zoccolo duro del Movimento Sociale, del neo o post fascismo, con qualche aggiunta di componenti liberali e conservatrici diverse dalla destra sociale tradizionale.

Dal 1994 al 2007 Gian Franco Fini sarebbe rimasto al fianco del nuovo padre-padrone Silvio Berlusconi, anche se nel 1999 cercò di scalarlo dalla leadership del Polo con l'operazione "elefantino" del redivivo

Mario Segni. Fini a partire dal 2003 iniziava una sua personale marcia di distacco da quell'elettorato di An che ancora si ritrovava a fare saluti romani ed esaltava Benito Mussolini. Il 24 novembre 2003 affermava, ad esempio, che "il fascismo fu parte del male assoluto" dopo il viaggio a Gerusalemme mentre il 26 dicembre 2006 esprimeva parere favorevole per una legislazione che regolava le coppie di fatto anche omosessuali. Nel giugno 2005 aveva dichiarato il suo voto favorevole nei referendum radicali per la procreazione assistita e in più occasioni aveva espresso la proposta di insegnare anche il Corano a scuola. Strappi che erano sempre stati attutiti in un partito, An, dove la sua leadership fu però più volte messa in discussione dai "duri e puri" Alessandra Mussolini (poi uscita nel 2004 con il movimento Azione Sociale), Francesco Storace e Daniela Santanché (fondatori nel settembre 2007 del movimento La Destra).

Quando, nel novembre del 2007 Berlusconi fondava il Popolo della Libertà, Fini dichiarava che "comportarsi nel modo in cui sta facendo Berlusconi non ha niente a che fare con il teatrino della politica: significa essere alle comiche finali. Da queste mie parole, volutamente molto nette, voglio che sia a tutti chiaro che, almeno per quello che riguarda il presidente di An, non esiste alcuna possibilità che An si scioglia e confluisca nel nuovo partito di Berlusconi". E continuava "Il nuovo partito di Berlusconi? Comportarsi come sta facendo Berlusconi non ha niente a che fare con il teatrino della politica: significa essere alle comiche finali. Berlusconi con me ha chiuso, non pensi di recuperarmi, io al contrario di lui non cambio posizione". Concludeva Fini "il Cavaliere ha fatto tutto da sé. Ha messo in piedi i Circoli della libertà con la Brambilla. Poi ha creato il Partito della libertà senza neanche avvertire i suoi amici di Forza Italia, quindi ha distrutto la Cdl. Conclusi i giochi, a regole scritte (alla stesura delle quali non siamo stati chiamati a partecipare) dovremmo bussare alla sua porta col cappello in mano e la



## Cultura

# Scorci di democrazia

Andrea Corbanese

cenere sulla testa? Non siamo postulanti. [...] Sono il presidente di An, non una pecora". Nel febbraio 2008, in vista delle elezioni politiche, Fini ritornava sui suoi passi e fondava il PdL.

Nessuno mette in dubbio che Gian Franco Fini abbia compiuto un suo percorso personale importante. Ma non si può dimenticare la sua origine (il neofascismo) e la base elettorale che non ha mai rinnegato Mussolini. Qualcuno potrebbe obiettare che a sinistra succede lo stesso, ma neanche Rifondazione o il Pdc ha mai celebrato Stalin, colpevole delle purghe e della repressione nei gulag. Fini ha poi, per più di un decennio, tenuto sulle spalle Silvio Berlusconi, l'uomo che ha portato i fascisti al governo, votando senza mai dire niente le vergognose leggi ad personam (legge Cirami, legittimo sospetto, lodo Scifani-Alfano, depenalizzazione del falso in bilancio, ecc.).

Dopo 15 anni Fini si è finalmente svegliato, come re Theoden, dal letargo e pretende di fare il maestrino con la penna rossa sventolando la bandiera della legalità. Con buona pace di una certa sinistra, da Vendola a Bertinotti, che manifesta con i lavoratori della Fiom ma resta arroccata intorno ai suoi privilegi da casta con l'auto blu, la quale applaude al presidente della Camera e lo arruola dalla sua parte.

Gian Franco Fini se veramente vuole costruire in Italia una nuova destra, simile a quella dell'Ump di Sarkozy o del Conservative Party di Cameron, intorno al progetto di Futuro e Libertà ha soltanto una cosa da fare: togliere la fiducia ad un governo che certamente non ha niente a che fare con la tradizione della destra europea. Togliere la fiducia a Berlusconi che gli ha scatenato una guerra civile di fango con i suoi giornali e le televisioni, diffamando anche la sua famiglia. Solo in questo modo potrà realisticamente ergersi a nuovo capo di una nuova destra italiana. Se non lo farà, fallirà. ◇

Aristofane e le sue commedie fanno ricredere chi pensa che l'antichità sia una cosa innocua

Voglio offrirvi, e arriva da molto lontano, uno sguardo moderno e disincantato alla democrazia, una comicità sanguigna, di pancia, a rischio di trapassare nel grolano, adatta a denunciare le bassezze di un sistema politico vicino al collasso. Storie di faccendieri e demagoghi, di escort, di giudici corrotti, crisi economica e violenza da stadio. Se come me non vi stancate mai di sguazzare in questo genere di melma, ipocriti lettori, miei simili e fratelli, ho la lettura che fa per voi. Una serie di commedie caustiche e dissacranti, gonfie di passione e satira politica. Il bersaglio: le birichinate del Partito Democratico. Per la cronaca, il partito democratico di Atene, quello di Pericle e Cleone – ma perché pensate subito male? - a cavallo fra il V e il IV secolo a.C. L'autore è uno sfegatato conservatore, se avete studiato filosofia ne avete sentito parlare di sicuro: è Aristofane, quello delle Nuvole, terribile commedia contro il relativismo e la crisi dei valori nella "modernità" – niente di nuovo sotto il sole, vero? - una delle poche testimonianze su Socrate che non vengano dagli evangelisti Platone e Senofonte.

I titoli che mi sento di consigliare – non faccio pubblicità a editori e traduttori, perciò non vi dirò dove le ho lette io – sono quelli che ho trovati più interes-

ti, e sono tre:

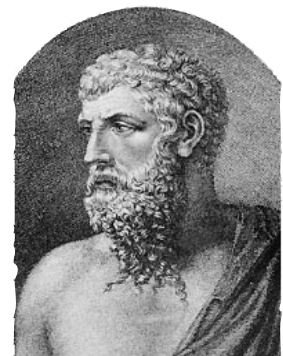
"Gli Acarnesi", sull'estremismo politico che spinge a demolire non solo gli avversari, ma anche chi semplicemente si pone in dialogo, a scapito del bene comune.

"I Cavalieri" – ogni riferimento a persone, cose ecc... – sulla vulnerabilità della democrazia davanti ai demagoghi e sulla decadenza della classe politica.

"Le Vespe", sul giustizialismo – o se preferite sulle "toghe politicizzate" - e sulla giustizia sommaria legata a quella che oggi chiameremmo "gogna mediatica".

Tutto questo condito da una ironia pungente, un umorismo da cui è totalmente bandito il politically correct, a cominciare dalle battute a sfondo sessuale per finire con una certa libertà nei confronti della religione. Naturalmente vi toccherà fare un po' di mente locale – a questo serve Wikipedia - ma ne varrà la pena. La gente non è cambiata poi tanto, e la politica quasi per niente, anche se adesso abbiamo il frigo e il bidet.

Per chi pensava che l'antichità fosse una cosa innocua. ◇



Aristofane

## Sonetto

*Loda i catartici lo Stagirita;  
Che forse non riusciva ad evacuare?  
Destino ingrato, ché dal monte al mare  
Tutti ne abbisognam: questa è la vita.*

*Grande invenzione quindi e assai gradita,  
Sempre caro mi fu quel certo affare  
Che a me un trono di porcellana pare  
Quel che 'l crediate, tutti ben n'aita.*

*Diritto di ciascun, di gloria segno  
Dico che ben sarebbe farlo, e insisto:  
Ciò dalle bestie noi divida e parta!*

*Giacché la libertà è doglioso acquisto  
Benedetto sia sempre il mio sostegno!  
O che? È finito il rotolo e la carta?*

Giacomo Franceschini



# Differenziamoci

**Stefano Giacomon, Damiano Duci e Matteo Vallar**

In linea con lo spirito ecologista che ci muove vogliamo dare il via con questo numero a una rubrica mensile legata all'ecosostenibilità. Non abbiamo alcuna presunzione, se non quella di far riflettere.

Allo scopo poniamo subito una domanda: come mai i comportamenti più semplici sono quelli più dannatamente difficili da mettere in pratica? Invitiamo fin d'ora chiunque fosse interessato ad unirsi,

per dare vita ad un gruppo che potrebbe approdare all'istituzione di una vera e propria commissione, che a nostro parere non può mancare in un collegio "d'eccellenza".

**MISSION:** scopo della Commissione Ambiente/Ecologia è quello di sensibilizzare maggiormente le persone su queste tema-

tiche, proponendo e sostenendo comportamenti rispettosi verso l'ambiente.

**VISION:** nei nostri intenti questa nuova commissione riveste un ruolo super partes, trasversale alle altre commissioni con cui collabora, suggerendo sia a noi studenti sia alla Direzione comportamenti "virtuosi", in una logica di miglioramento continuo.

## Prospetto raccolta differenziata di Padova\*

Rifiuto	Cosa si	Cosa no	Dove
<b>Umido organico</b>	Scarti e avanzi di cibo, cassette di legno, filtri del tè, fondi del caffè, fiori, foglie, tovaglioli di carta unta, fazzoletti di carta sporchi	Cibi liquidi, olio, stracci anche se bagnati	Bidone marrone, entro sacchetti ben chiusi, meglio se in materiale biodegradabile
<b>Carta</b>	Carta, cartone, tetra-pak, borsette e buste di carta, fogli, giornali, libri, riviste, cartoncino, cartoni pizza (solo se puliti)	Carta carbone, carta da parati, carta forno, carta unta di grassi ed olio	Campana gialla
<b>Plastica</b>	Barattoli, bombolette, buste e sacchetti della spesa, bottiglie, cassette di plastica, cellophane, polistirolo, contenitori, film per imballaggi, flaconi, nylon, reti, vasetti yogurt	Contenitori con i simboli dei rifiuti pericolosi, cd e custodie, musicassette, videocassette, piatti, bicchieri e posate di plastica	Campana blu
<b>Vetro</b>	Bicchieri, vasi, bottiglie, barattoli, ampolle	Oggetti in ceramica, porcellana, specchi, vetri rotti, lampadine	Campana blu
<b>Metalli</b>	Barattoli, bombolette, contenitori, lattine, scatole, lattine del tonno e dello sgombro	Contenitori con i simboli dei rifiuti pericolosi, bidoni, fusti, pentole, taniche	Campana blu
<b>Vestiti</b>	Abiti, biancheria, borse, cappelli, cinture, coperte, lenzuola, maglieria, scarpe, tende	Scarpe singole o in cattivo stato	Tessuti e pellami (contenitori Caritas)
<b>Pile</b>	Tutti i tipi di pile a secco, ricaricabili e non, comprese le batterie a bottone	Batterie per autotrazione	Pile (contenitori nei negozi)
<b>Farmaci</b>	Tutti i medicinali scaduti di provenienza domestica	Rifiuti medicinali prodotti da strutture sanitarie	Farmaci (contenitori presso le farmacie)
<b>Secco non riciclabile</b>	Tutti i rifiuti non riciclabili, compresi i cartoni della pizza se sporchi di cibo	Tutti i rifiuti riciclabili	Cassonetto

**Rifiuti pericolosi e rifiuti ingombranti** (sedie, tavoli, lampade, specchi, computer e accessori, vasi, stendibiancheria...) vanno smaltiti nelle Riciclerie. Orari disponibili su [www.acegas-aps.it](http://www.acegas-aps.it) o telefonando al call center 049 20111.

**Le cartucce della stampante** possono essere smaltite presso i negozi ECO-STORE (il più vicino è in via Dante!), convenzionati con Legambiente. Per ogni cartuccia ink-jet rigenerabile si riceve in cambio 1 euro. Le cartucce non rigenerabili vengono invece premiate con una salvietta per il monitor del PC. Info su [www.ecostore.it](http://www.ecostore.it).

(\*) **Nel 2009** a Padova la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto il 44,6%: 60.898 tonnellate su un totale di 136.550 tonnellate di rifiuti raccolti (Fonti: Legambiente-PD, Acegas-APS)

Non sono richieste competenze specifiche per entrarne a far parte, salvo essere dotati di un po' di concretezza, semplicità, buon senso applicato e perseveranza. Del resto sono questi gli ingredienti fondamentali per cambiare il mondo.

Iniziamo parlando della RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI, con l'augurio che possa presto partire in collegio in una forma strutturata e ben organizzata, capisaldi imprescindibili per un suo perdurare nel tempo.

Attenzione però: la raccolta differenziata NON possiede come molti credono poteri salvifici e taumaturgici, soprattutto nel modo in cui è concepita dalla legge italiana. Deve essere vista come un mezzo, non come un fine.

Il problema dei rifiuti si risolve innanzitutto producendo meno rifiuti! Questa è la vera chiave di volta di tutto il problema! Nell'anno solare 2009 in Italia sono state prodotte 20 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, di cui il 50% imballaggi (fonte CONAI). 10 milioni di tonnellate di imballaggi in un anno?! Imballaggi che paghiamo ben due volte: una prima volta acquistando il prodotto e una seconda volta per consentirne il corretto smaltimento. Tuttavia non stiamo affermando che la raccolta differenziata non vada fatta. Anzi, va fatta a tappeto, differenziando bene e prescrivendo obiettivi di effettivo riciclaggio anziché di semplice differenziazione. Riportiamo di seguito un'utile tabella per capire "cosa va dove", perché non c'è dubbio che l'intero processo funziona solo se a monte il conferimento viene fatto correttamente. Per qualsiasi perplessità siamo a disposizione.

Ogni puntata di questo viaggio si chiuderà con una serie di eco-perle tratte dall'esperienza quotidiana. Ecco a voi le prime cinque:

- 1) La prima fondamentale strategia per ridurre la produzione dei rifiuti è la "prevenzione" del rifiuto! Es. preferire il cucchiaio d'acciaio a quello di plastica per mangiare lo yogurt in mensa; evitare di prendere più di un bicchiere; andare a fare la spesa muniti già di una borsa per la sporta (oltretutto si risparmia pure!).
- 2) Spegnerla luce quando non serve.
- 3) Preferire la carta riciclata alla carta vergine.
- 4) Consumare entrambi i lati di un foglio prima di gettarlo.
- 5) Gettare i mozziconi di sigaretta nel posacenere o nel cestino. ◇

## Lyrics

### The Script, Live Like We're Dying

**Stefano Giacomon**

Mi permetto di proporre il testo (con relativa traduzione) di questa bella canzone della band irlandese The Script.



Sometimes we fall down and can't get back up.  
We're hiding behind skin that's too tough.  
How come we don't say "I love you" enough  
'til it's too late, it's not too late?

Our hearts are hungry for a food that won't come.  
We could make a feast from these crumbs.  
And we're all staring down the barrel of a gun.  
So if your life flashed before you  
what would you wish you would've done?

Yeah we gotta start  
looking at the hands of the time we've been given here.  
This is all we got and we gotta start thinkin' that

every second counts on a clock that's tickin'.  
Gotta live like we're dying!

We only got  
86.400 seconds in a day to  
turn it all around or to throw it all away.  
We gotta tell 'em that we love 'em  
while we got the chance to say.  
Gotta live like we're dying!

And if your plane fell out of the skies  
who would you call with your last goodbyes?  
Should be so careful who we live out our lives?

So when we long for absolution  
there'll no one on the line.

Yeah we gotta start

You never know a good thing 'til it's gone.

You never see a crash 'til it's head on.

All those people right when we're dead wrong.

You never know a good thing 'til it's gone.

Yeah we gotta start

A volte cadiamo e non riusciamo a tirarci su.  
Ci nascondiamo dietro un aspetto troppo resistente.  
Come mai non diciamo abbastanza "ti amo"  
fino a che non è troppo tardi, è troppo tardi?

I nostri cuori sono affamati di cibo che non arriverà.  
Potremmo allestire un banchetto da queste briciole.  
E fisseremo tutti nella canna di una pistola.  
Perciò se la tua vita ti balenasse davanti agli occhi  
cosa vorresti aver fatto?

Sì dobbiamo iniziare  
a guardare le lancette del tempo che ci sono state date.  
Questo è tutto quel che abbiamo e dobbiamo iniziare a pensare che  
ogni secondo conta su di un orologio che ticchetta.  
Dobbiamo vivere come se stessimo morendo!

Abbiamo solo  
86.400 secondi in un giorno  
per capovolgere tutto o gettare tutto via.  
Dobbiamo dire agli altri che li amiamo  
mentre abbiamo l'opportunità di dirlo.  
Dobbiamo vivere come se stessimo morendo!

E se il tuo aereo cadesse dal cielo  
chi chiameresti per il tuo ultimo addio?  
Se dovessimo essere così cauti, chi vivrebbe le nostre vite?  
Perciò quando bramiamo l'assoluzione  
non ci sarà nessuno in serio pericolo.

Sì dobbiamo iniziare

Non riconoscerai mai una cosa buona fino a quando non se ne sarà andata.  
Non vedrai mai un incidente finché non sarà un frontale.  
Tutte quelle persone giuste quando noi siamo completamente sbagliati.  
Non riconoscerai mai una cosa buona fino a quando non se ne sarà andata.

Sì dobbiamo iniziare

## Esperienze

# Cecilia Foppiani: sei mesi in Perù

Clara Andrich

Laureanda in Psicologia e da 5 anni in collegio, ci racconta l'esperienza vissuta a Huaraz con l'Associazione "Manos Amigas".

**Innanzitutto Cecilia, come hai fatto a intraprendere questo viaggio?**

Tramite "Psicologi senza frontiere" sono venuta a contatto con associazione peruviana che si occupa di bambini di strada o che vivono in situazioni di povertà. Dopo due mesi, ossia nel novembre 2009 sono partita per il Perù. Inizialmente dovevo andarci con un'altra ragazza, poi lei si è ritirata e io sono salita sull'aereo da sola. A Huaraz, ci sono rimasta fino al maggio 2010.

**Chi ti ha ospitato?**

Stavo presso una casa-rifugio che accoglie bambini di strada e bambini di famiglie definite "con basse risorse economiche", ossia bambini che vivono in situazioni di povertà.

Nella casa si organizzano attività per loro.

**E tu, Cecilia, che ruolo avevi?**

Il mio lavoro era su due fronti paralleli. Partecipavo all'organizzazione e alla gestione delle attività per i bambini e al contempo facevo ricerca sulla nascita e sullo sviluppo del progetto. Tra l'altro questo sarà anche il tema della mia tesi.

**Cosa ti ha spinto ad affrontare un'esperienza così in Perù?**

Era un tipo di esperienza che da sempre avrei desiderato fare. Inoltre l'occasione che mi ha offerto "Psicologi senza frontiere" era troppo preziosa per poterla perdere. Infatti il progetto, essendo legata all'ambito della psicologia, mi è stato utile anche per formazione universitaria. **Ma scendiamo un po' più nel concreto: quali sono le prime difficoltà che hai incontrato, una volta arrivata in Perù?**

Beh, devo dire che non ho avuto molte difficoltà ad adattarmi al nuovo ambiente dato che i peruviani sono persone molto accoglienti e calorose, che si fanno in quattro per venire incontro alle tue esi-

genze. La vera difficoltà è stata il toccare con mano situazioni di estrema povertà che noi non siamo abituati a vedere tutti i giorni e venire a contatto con bambini che sono cresciuti in queste condizioni.

**Puoi spiegarci un attimo a che situazioni ti riferisci quando parli dei bambini? Pensi per caso a quelli orfani che vivono abbandonati a sé stessi?**

No, in genere i bambini di cui mi occupavo io, una famiglia ce l'avevano. Avevano problemi di varia natura, tra cui quello della violenza familiare. C'erano poi i bambini di strada: molti di loro hanno una famiglia, ma questa è così disastrosa che loro preferiscono andar via di casa. Probabilmente il loro tentativo estremo di concedersi un'opportunità.

**Beh... non c'è che dire, hai visto situazioni davvero difficili anche perché spesso non si sa proprio come affrontarle...**

**Invece, c'è qualcosa di positivo che ti ha colpito del Perù?**

Come dicevo prima, mi è piaciuto il calore che le persone ti trasmettono, il clima sereno che si può creare nonostante il paese sia pieno di situazioni difficili.

**C'è qualcosa che, al contrario, ti è mancato particolarmente in Perù rispetto alla tua vita qui?**

A livello pratico e concreto, non mi è mancato quasi nulla. Di comodità in Perù ce ne sono ed inoltre sei troppo preso dalla voglia di conoscere realtà nuove per accorgerti della mancanza di cose materiali.

Invece, mi sono mancate le persone a cui sono più affezionata e soprattutto una figura di riferimento a livello professionale.

**Puoi indicarci una esperienza particolarmente bella che hai vissuto con le persone del posto?**

Devo dire che, è difficile sceglierne una, perché ogni giorno provi emozioni intense incontrando persone che devi far fronte ad esigenze di sopravvivenza che per noi costituiscono solo una preoccupazione minima. Può sembrare banale ma hai la possibilità di riscoprire le piccole

cose a cui riesci a dare un valore diverso.

**E c'è una persona che ti è rimasta particolarmente impressa?**

I bambini soprattutto, dato che trascorrevano con loro la maggior parte del tempo.

**Adesso, mi concedi una domanda un po' meno seria: ti sei abituata subito al modo di vivere dei peruviani? E come hai trovato la loro cucina?**

Il cibo in Perù era ottimo e ho assaggiato lì la birra più buona che io abbia mai bevuto! In un primo tempo, ho avuto qualche problema ad abituarli all'altitudine: 1300 metri sopra il livello del mare, ti manca l'ossigeno e devi fare ogni cosa molto più lentamente rispetto a come sei abituato.

**E riguardo al paesaggio, cosa ti ha impressionato del Perù?**

La natura! Imponente, maestosa, intatta per ampissimi tratti. Lì, puoi viaggiare per chilometri e chilometri circondato solo da natura. Il paesaggio peruviano è davvero stupendo e piuttosto variegato: puoi vedere il paesaggio marino della costa, quello rigoglioso della foresta Amazzonica, la zona desertica e la massiccia cordigliera andina.

Inoltre trovi metropoli, grandi anche più di quelle che ci sono da noi, e, per contro, piccole comunità che vivono lontano da tutto in maniera ancora arretrata.

**Insomma, si può dire che il Perù è un paese ricco di contrasti!**

Sì, davvero... anche perché questi contrasti ti appaiono proprio lampanti. Si passa da un estremo all'altro: cittadini delle metropoli che vivono nel massimo sfarzo e persone dei piccoli agglomerati che vivono in condizioni di deprivazione, senza nemmeno l'acqua o la luce.

**Pensi che questa esperienza in Perù ti abbia in qualche modo "disintossicato" dalle schiavitù del nostro mondo come per esempio il consumismo, e la ricerca della comodità?**

"Disintossicata" no, ma ho avuto l'opportunità di vedere una alternativa possibile al nostro stile di vita, tuttavia quando torni nel contesto in cui sei sempre vissuto, in cui lo standard di vita è quello a cui sei stata abituata, è facile riappropriarsi delle comodità... anche se devo

dire che, appena torni a casa, il riadattamento all'ambiente dove vivi, non è così immediato perché hai l'entusiasmo di un'esperienza forte appena vissuta e quasi la necessità di portare avanti e ricreare le condizioni di quel mondo dove stavi così bene...

**Consigliaresti questa esperienza ad**

**altre persone?** Sì, e la consiglierei di fare senza illudersi di andare là per gli altri, ma con la certezza di portare a casa tanto.

**Qual è il bagaglio di conoscenze che porterai dietro dal Perù, utile per la tua futura professione di psicologa?**

Ho capito meglio alcune delle cose che

studiato: parole come "variabili contestuali" e "sociali", hanno trovato un contenuto in Perù. (non ho capito cosa significa). Ho avuto l'opportunità di mettermi di più in gioco sul campo e capire quanto sia importante un continuo aggiornamento.. ◇

## Sondaggio: come amiamo viaggiare?

**Alessandra Scarton**

Nonostante i tempi ristretti di elaborazione e consegna avete risposto in molte al questionario proposto che come avrete capito segue la scia dell'articolo sull'esperienza di Cecilia Foppiani. Siete curiose di sapere cosa avete risposto? Ecco i risultati.

**(1) Distanza.** Il 60% di voi preferisce le mete a medio raggio, mentre il 35% il lungo...temerarie, non temete la stanchezza che si abbatte sicura i primi giorni? Il 5% invece ama i viaggi più brevi.. forse una fuga romantica per il weekend... tenerone!

**(2) Tipologia viaggio.** Da buon collegio d'eccellenza la percentuale maggiore è raggiunta dalle città d'arte, che spiccano con un 42%. Seguono "Soggiorno mare e relax" 28%, "Tour guidati" 16%, "Montagna" 12% e per ultima "Città da festa", solo il 2%, siamo davvero così brave? Complimenti! Tutti i viaggi meriterebbero se si avesse la possibilità di farli: l'arte per accrescere la cultura (e magari qualche volta gongolare sulla propria intellettualità), il tour guidato per vedere tutte ciò che ha da offrire una meta senza preoccuparsi di come raggiungerlo, la montagna per le passeggiate tranquille e il brulè caldo che scalda i cuori raffreddati e anche le città da festa a piccole dosi magari, ma un po' di divertimento fra giovani non guasta mai!

**(3) Tema viaggio.** Premetto che tra tema e tipologia di viaggio forse non c'è gran differenza di significato e infatti anche qui vince la città d'arte con un 33% poco superiore però alle vacanze attive che si attestano sul 30%: intelligenti e sportive le belzonine! A seguire la vacanza mare con un 19% che almeno una volta all'anno è obbligatoria per la salute (o almeno così mi piace pensare, ci serve vitamina D giusto?) e le SPA al 12%... ipotizzavo una percentuale maggiore, ma l'università non vi distrugge? Massaggi, creme, magari acque termali, ah che sogno! A sorpresa le crociere attirano solo il 7% indice che la pubblicità "Costa Crociere, la vacanza che ti manca" ha avuto l'effetto contrario: chi vorrebbe tornare tanto depresso? Infine i viaggi religiosi... allo 0%. Ma spezzo una lancia a favore delle mazziane: dopo un anno di vita pia un po' di sana e pura vacanza è necessaria e poi si sa che nei viaggi in città d'arte i luoghi più visitati sono in genere chiese antiche.

**(4) Preferenza di soggiorno.** A vincere con un 40% sono le piccole pensioni. Il sapore un po' rustico di casa, una maggiore attenzione ai clienti, una buona accoglienza che per una volta ci fa sentire ancora delle persone e non dei numeri di matricola sarà questo il motivo del loro successo? A seguire i villaggi turistici 30%, gli hotel 16% e gli ostelli al 14%. Da specificare che diverse citano l'ostello come grembo di nuove amicizie... e allora andiamoci fino a che siamo giovani che spesso sono edifici

molto belli ristrutturati a quel fine!

**(5) La vita in vacanza.** Il 60% di voi care intervistate com'era prevedibile non perde un istante e visita tutto il possibile: del resto, chi lo sa se torneremo mai in quel posto? Il 16% figlio dell'era di Facebook, fotografa tutto ciò che capita per documentare mentre il 14% fa la balena spiaggiata.. c'è un termine migliore per definire la sonnacchiosa vita da spiaggia dove solo alzarsi per prendere una ghiacciolo è paragonabile a un'ora di step in palestra? A meraviglia scopro che solo il 9% manda all'aria la linea, come siamo vanitose mazzianucce! Ma vi conosco, sono sicura che di fronte a un bel panzerotto siciliano, a una fragrante focaccia genovese o ad una fetta succulenta di sacher torte nessuna di voi si farebbe tanti problemi, in fondo a tenerci magre e scattanti ci pensano i pranzi light!

**(6) Compagni di viaggio.** Il 49% ama viaggiare con gli amici: il fascino delle grandi compagnie che cantano insieme nei lunghi viaggi in macchina, che condividono esperienze che ricorderanno per tutta la vita, che sognano e vivono insieme non tramenterà mai. Ma ben il 40% preferisce i viaggi in coppia ohh ci starebbe un bel cuoricino di facebook come commento. Il 7% dichiara di fare la "Donna avventura" e il 4% rimanente si divide in modo equo tra famiglia e "sole ma a caccia" c'è da sperare che ripetendo il sondaggio a vacanza compiuta la coppia arrivi al 42% ?

**(7) Durata.** La vittoria va alle 2 settimane 40%, tempo utile per ricaricarsi, ma non troppo per non rischiare di annoiarsi. Il 30% dichiara di preferire una singola settimana e ben il 19% di voler essere in vacanza per la vita.. e perché no? Un bel sogno da coltivare. Infine il 9% azzarda le 3 o più settimane e solo il 2% il weekend probabilmente ancora troppo breve in tempi universitari, ma che impareremo ad apprezzare nella carriera lavorativa.

**(8) Le destinazioni ideali sono le più varie.** Fra le capitali europee vincono Parigi e Londra, ma c'è spazio anche per Budapest, Barcellona, Berlino e Amsterdam (furbette!). Nominate poi Monaco, Ibiza (città da festa per definizione) e Torino.. perché non un po' d'Italia. Il fascino delle piramidi e della Sfinge egiziane vince sulle mete extra-europee battendosi però con gli Stati Uniti.

Che dire in conclusione? È emersa una gran voglia di viaggiare in tutte noi. Solo i motivi economici un po' ci fermano probabilmente, ma come ha scritto qualcuna ogni luogo merita di essere visitato e a volte non occorre nemmeno avere un portafoglio traboccante per ritrovarsi invece con un'animo ricco di emozioni. Alla prossima, buon viaggio! ◇

# Riflessione di un pargolo sull'onniscienza di Dio

Jerryman Gyamfi

Tratto dal manoscritto *Scritti del giovane Rogev Mief*.

PARTE 1

“Dio è onnisciente” ci disse un giorno la nostra maestra. Ci ho riflettuto molto. Non riesco a capire proprio come sia possibile. Ho quindi chiesto a mamma, “Come fa Dio a sapere tutto?”. Mi rispose, “Dio sa tutto perché è Dio”. E io domandai, “E perché deve sapere tutto se è Dio?”. E lei: “si sa che sa tutto e basta”. Chiesi allora a lei come fanno a sapere che sa tutto e mi disse, “Ah, Rogev! Sei un bambino troppo curioso! Sono contento che ti poni certe domande - un complimento che mi rese molto felice! - ma ricordarti che a noi umani non è permesso di sapere certe cose”. Poi mi ricordò che le profezie soprattutto quelle avverate sono chiarissime dimostrazioni che Dio sa tutto. In effetti, ha ragione perché se non fosse vera la proposizione che Dio sa tutto, le profezie come quelle sulla schiavitù degli ebrei in Egitto poi in Babilonia non si sarebbero avverate come descritte dai profeti. Ecco! ci sono anche le profezie sulla vita di Gesù in tutto più di trecento nell'antico testamento tutte avverate e molti altri esempi.

\*\*\*

Nel mezzo della mia riflessione mi chiesi, “il tutto nella definizione di ‘onnisciente’ è un tutto senza limiti di spazio e tempo o un tutto limitato in qualche modo?”. Secondo la mia mamma ci sono infiniti possibilità per ogni istante che l'evoluzione temporale dell'universo può assumere ma ogni *presente istante* che s'instaura è unico in sé e rende gli altri possibili istanti falsi. Mi fece l'esempio che alle ore 12.12.21 del 12 dicembre 2021 posso essere ricoverato in ospedale, o posso essere a letto, o posso essere morto e seppellito ecc. ma solo uno di queste possibili configurazioni temporale è vera e quindi avverrà ma Dio, essendo perfetto ed alla conoscenza di ogni verità del passato del presente e del futuro, sa quale di queste infinite possibilità è vera e quindi ciò che avverrà. Ha anche aggiunto che la conoscenza di Dio è eterna, cioè la conoscenza di Dio è intrecciata alla sua natura, quasi un'implicazione del suo essere, e quindi se Dio è un essere divino eterno, con i suoi attributi anch'essi costanti ed eterni, implica anche che la sua conoscenza di tutte le verità è eterna. Questo implica a sua volta che Dio non ha bisogno di pensare per raggiungere a conclusioni per distinguere tra ciò che è vera e ciò che è falsa come facciamo noi ma sa già tutto perché il suo essere in qualche modo lo “obbliga” a sapere a priori, cioè la conoscenza delle verità è una cosa assolutamente inevitabile per Dio quindi il tutto nella definizione di ‘onnisciente’ inteso come un attributo di Dio è un tutto senza limiti di spazio e tempo. Ero molto contento di sapere queste cose perché mi fecero intuire in qualche modo la gloriosa magnificenza del mio Dio ma ad un tratto diventò molto preoccupato riflettendo su ciò che mi aveva appena detto lei. La cosa che mi turbava a questo punto era

la conclusione che se la mia mamma ha ragione, implicherebbe che se scrivo ciò che sto scrivendo adesso, essendo vero che sto scrivendo ciò che sto scrivendo ora, Dio ha eternamente saputo<sup>1</sup> questa cosa. Ma se Dio ha eternamente saputo ogni istante della mia vita quindi anche ogni istante dell'evoluzione temporale dell'universo nella sua totalità - se dovessimo proiettare quest'affermazione su larga scala - implicherebbe che negli occhi di Dio tutto è ben meticolosamente determinato. Quindi per Dio non esistono le cosiddette possibilità di stati di configurazioni temporale! Ecco perché Einstein aveva affermato che Dio non gioca a dadi! Laplace avrebbe concluso che Dio, oltre la conoscenza di tutte le leggi scientifiche, la “teoria di tutto e per tutto” come direbbero i fisici, è anche a conoscenza di tutte le variabili canoniche che governano l'universo e in più ha almeno compiutamente conosciuto lo stato dell'universo in un istante! Lasciamo stare le battute “pietrate” del vecchio Laplace. Ma io mi chiesi, “ma non vedi che è un gran problema?”. Non tanto dal punto di vista scientifico che dal punto di vista teologico cristiano.

\*\*\*

Se Dio è onnisciente ed infallibile nella sua conoscenza della verità implica ovviamente che l'universo nella sua totalità non può assumere altre configurazioni temporali da quelle che Dio, grazie al suo onnisciente natura ha integralmente saputo dall'eterno passato. Se i fatti stessero così implicherebbe che l'evoluzione dell'Universo nel tempo è soggetta ad una restrizione o vincolo che è data dall'onniscienza di Dio. Se quest'affermazione è vera implicherebbe che l'evoluzione dell'Universo segue un percorso in qualche modo “obbligato” giacché per necessità teologica e anche puramente logica non può assolutamente andare contro tale vincolo. Proiettando il discorso su piccola scala fino a me stesso posso dire allora che ho fatto tutto ciò che ho fatto nel mio passato, faccio ciò che sto facendo ora e farò ciò che farò nel futuro perché Dio è a conoscenza di tutto ciò. Se ho fatto tutto ciò che ho fatto nel mio passato, faccio ciò che sto facendo ora e farò ciò che farò nel futuro perché Dio è a conoscenza di tutto non implicherebbe che ho fatto, faccio e farò tutto ciò semplicemente perché Dio è a conoscenza? Cioè, non è che sono stato, sono e sarò “vincolato” a fare tutto ciò semplicemente perché Dio è a conoscenza? Allora, se i fatti stanno così perché tutti noi cristiani continuiamo a parlare di libero arbitrio? Dov'è? “C'è una limpida contraddizione tra l'onniscienza di Dio ed il libero arbitrio o sbaglio?”, chiesi alla mia mamma. Secondo lei non vi è nessuna contraddizione tra i due poiché Dio dall'eterno passato ha saputo che tra le diverse scelte che la

<sup>1</sup> Nel manoscritto originale Rogev Mief riflette anche sul rapporto tra Dio e il tempo verbale giungendo alla conclusione che nel parlare di azioni compiute da Dio e legati ai suoi attributi si deve sempre usare il presente indicativo. Rogev rimase fedele alla sua conclusione ma per rendere leggibile lo scritto si è deciso di modificare quei tempi verbali.



vita mi avrebbe offerto io avrei scelto ciò ho scelto, fatto ciò che ho fatto e farò ciò che farò. Aggiunse poi che essere certo su un futuro stato di cose non vuol dire manipolare la realizzazione di quello stato di cose. Ad esempio sono certo che la Terra impiega esattamente circa 24 ore per rotare sulla propria asse ma ciò non sostiene che la mia conoscenza di ciò vincola la Terra ad impiegare quell'intervallo di tempo, neppure intervengo in qualche modo. Così come  $1+1=2$  è un fatto senza nessun dubbio per noi così lo è l'evoluzione temporale dell'Universo per Dio. A prima vista mi sembrò un'argomentazione convincente finché mi sorsero i seguenti dubbi. Tutto sommato, in base all'onniscienza di Dio posso affermare che ha sempre saputo dall'eterno passato che se avesse creato la prima coppia umana dicendole di non mangiare da quell'albero della conoscenza del bene e del male questi avrebbero disobbedito il suo comando; un atto che avrebbe di conseguenza generato tutte le sofferenze e male nel mondo. Ma se si dovrebbe ragionare in questa prospettiva non verrebbe fuori un'immagine di Dio diverso da quello predicato da secoli? Se affermiamo che Dio ne sapeva ed era certo sull'esito della "prova" che Dio è allora? Un Dio che lascia le sue creature cadere in disgrazia pur potendo, grazie alla sua onnipotenza, evitare che ciò accada? Se Dio ha sempre saputo che ci sarebbe stato il peccato originale, quindi la caduta dell'uomo, perché non ha evitato ciò? Immaginiamo un uomo molto ricco e potente che costruì un edificio senza impiegare i materiali necessari per l'incolumità del suo figlio. Se l'edificio crolla un giorno e uccide il figlio che ne direbbe di questo padre? Il nocciolo del discorso qui è che il padre poteva evitare la morte del figlio poiché aveva a disposizione tutte le risorse per riuscirci. Lo stesso discorso non vale anche per Dio? Dio, nella sua onnipotenza e saggezza, poteva trovare una soluzione nella creazione per evitare questa infernale caduta dell'uomo. Perché non l'ha fatto? Poteva o non poteva evitarla? Se poteva evitarla, Dio cadrebbe nella situazione del ricco e potente padre che non fece nulla per tenere vivo proprio figlio. Se non poteva la domanda è perché non poteva?

\*\*\*

Secondo la mia mamma Dio ne era certo della caduta dell'uomo ed in più poteva evitare tutto ciò ma ha permesso che le cose andassero così come sappiamo per dimostrare il suo amore per l'uomo tramite il sacrificio del suo unigenito Figlio, Gesù Cristo. In più mi citò il Vangelo secondo Giovanni capitolo tre versetto sedici che dice, "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna." "Ma l'unico modo disponibile a Dio per dimostrarci il suo amore era proprio nel permettere la caduta dell'uomo e poi punirlo? La creazione dell'uomo e dell'Universo non sono già dimostrazioni dell'amore di Dio? Lo stato in cui l'uomo si trovava prima della sua caduta non testimonia abbastanza l'amore di Dio verso di noi?", chiesi alla mia mamma. Il mio cugino che ci ascoltava in silenzio mi rispose sostenendo che secondo lui Dio non poteva evitare la caduta dell'uomo poiché se Dio l'aveva già previsto il suo intervento avrebbe cambiato la storia salvando l'uomo ma allo stesso tempo avrebbe reso ciò che Dio sapeva del futuro falsa che di conseguenza avrebbe messo l'onniscienza di Dio in discussione siccome per la sua onniscienza ogni cosa che sa del futuro deve per forza accadere. Trovò l'osservazione del mio cugino brillantissima ma non soddisfacente. Infatti, Dio è onnisciente perché

è a conoscenza di tutte le verità sia del passato, del presente e del futuro e poiché, come aveva ammesso la mia mamma, la sua onniscienza è eterna, ciò rende gli elementi dell'insieme di verità che sono a conoscenza di Dio fissati nel tempo. Quindi se per qualche causa almeno uno di questi elementi dovesse risultare falsa nel corso dell'evoluzione temporale dell'Universo la proposizione che asserisce che Dio è onnisciente risulterebbe falsa. In base a questo ragionamento, per necessità e coerenza logica, Dio non poteva intervenire pur essendo onnisciente e onnipotente. Ma questo ragionamento invece di risolvere la questione ci procura altre questioni perché oltre a porre l'onnipotenza di Dio in discussione ci fa concludere logicamente che Dio non può intervenire nell'evoluzione temporale dell'Universo per cambiarlo ma può solo intervenire per far sì che l'evoluzione temporale dell'Universo raggiunge, in un determinato tempo, uno stato eguale a quello che ha eternamente saputo. Per fare un esempio, Dio ha eternamente saputo che avrei scritto tutto ciò sto scrivendo quindi sarebbe intervenuto se invece di fare ciò sto facendo ora avessi scelto per esempio di guardare la tv. Lo stesso discorso vale per Adamo e Eva: supponiamo che Eva non credeva alle parole di quel serpente e quindi non avrebbe mangiato da quell'albero proibito. Secondo il ragionamento appena esposto Dio avrebbe dovuto in tal caso intervenire, manipolando le cose in maniera che Eva mangiasse dall'albero proibito poiché secondo la conoscenza di Dio ciò sarebbe accaduto. Se lo stesso ragionamento fosse vero mi porterebbe ad affermare che Dio è prigioniero della sua conoscenza e quindi anche soggetto al futuro; ciò ridurrebbe lo stato di Dio ad uno simile a quello di una macchina che mette semplicemente ogni pezzo al suo "giusto" posto come è stato programmato. In più l'Universo nella sua totalità sarebbe predestinato ad evolvere come evolve secondo lo stesso ragionamento. Ecco!, la *predestinazione* e la sorella *destino*, due concetti che stento di capire ma mai riuscitoci: due dei tanti artifici di alcuni uomini religiosi? ◇

## Cruciverba

Trova all'interno della tabella tutte le parole scritte in fondo e scoprirai cos'è che le accomuna tutte!

C	B	I	E	S	E	H	C	R	A	M
A	I	I	L	E	M	I	N	A	N	U
N	C	N	B	I	L	I	A	R	D	I
A	I	G	E	L	M	I	N	I	S	R
L	C	E	K	M	I	A	C	U	D	O
M	L	G	E	E	A	O	E	N	A	T
S	E	N	I	N	D	Z	T	C	O	I
H	T	E	S	S	I	O	Z	E	R	D
E	T	R	E	A	S	S	G	A	C	U
L	A	I	R	I	T	O	B	E	E	A

Auditorium  
Aula  
Bar  
Biblioteca  
Bicicletta  
Billardi  
Canal  
Cinemazza

Doge  
Don  
Duca  
Ente  
Gelmini  
Ingegneri  
Kaiser  
Marchese

Mensa  
Rito  
Tosi  
Unanime  
Zeus  
Zoso

(Mirjam Vego)

## Cit-azione

# Riconoscere significa ricreare

**Daniela Razzini**

Come diceva Hermann Hesse, “Ri-conoscere significa Ri-creare”.

E' bello conoscere, è bello creare, ma ancor più bello ed impegnativo è saper riconoscere e, quindi, poter ricreare. In che senso? La domanda sorge più che lecita nella mente dei lettori. In buona sostanza riconoscere significa ammettere un difetto, mostrare apertamente una debolezza, e, soprattutto, accettare i nostri limiti.

Già, prima di tutto bisogna accettare i nostri lati negativi per poter poi capire ed accettare i nostri comportamenti e quelli degli altri.

In una società che ci vuole tutti perfetti, tutti così ineccepibili, che predende il cosiddetto super uomo “multi-tasking”, dobbiamo riconoscere che non siamo nè degli idoli integerrimi, nè men che meno delle macchine impeccabili ed inarrestabili, ma che siamo semplicemente umani, ergo, costellati dalle nostre inevitabili imperfezioni. Dobbiamo ricordare che le nostre cadute non sono momenti da rimuovere, da trasformare in sceneggiate melodrammatiche, e che non devono abbatteci, tuttavia, sono invece da sfruttare come occasioni per riflettere, e per poter poi conseguentemente migliorare.

Le fasi dell'accettazione di se stessi non sono affatto immediate o rapide, tutto il contrario! Richiedono innanzitutto una presa di

### Hermann Hesse

Hermann Hesse (Calw, 2 luglio 1877 – Montagnola, 9 agosto 1962) è stato uno scrittore, poeta e pittore tedesco naturalizzato svizzero. Ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura nel 1946.

La sua produzione, in versi ed in prosa, è vastissima e conta quindici raccolte di poesie e trentadue tra romanzi e raccolte di racconti. I suoi romanzi più famosi sono Peter Camenzind (1904), Il lupo della steppa (1927), Il gioco delle perle di vetro, (1943), Siddharta (1922), Narciso e Boccadoro (1930), Demian (1919).

I suoi lavori rispecchiano il suo interesse per l'esistenzialismo, lo spiritualismo, il misticismo, non meno della filosofia indù e buddhista.



coscienza dei propri sbagli, delle proprie mancanze. Questo processo non è propriamente una passeggiata, necessitiamo di tornare alla nostra autenticità, dobbiamo smettere definitivamente di nasconderci dietro un dito.

Per fare tutto ciò, è necessario mettere da parte l'orgoglio, per esercitare la nostra umiltà umana, spesso, accompagnata da una buona dose di rabbia, dovuta alla nostra condizione di disagio nel rendersi conto che c'è qualcosa che non è come si vorrebbe.

Dopo di che, il secondo step consiste nel perdonare: in primo luogo perdonare se stessi, volersi bene così come si è, malgrado gli innumerevoli errori in cui incappiamo quotidianamente, verosimilmente per carenza di fiducia nella vita, in se stessi, o per poca lucidità.

Bisogna constatare che, sovente, reagiamo in maniera del tutto impulsiva, oppure, talvolta, restiamo paralizzati in comportamenti mediocri, anche se, non sono moralmente positivi, forse per paura di essere esclusi dal “gregge”, per timore di allontanarci dalle nostre adorate abitudini, oppure per la tremenda angoscia dell'essere giudicati male dagli altri.

Pertanto, riconciliarsi con se stessi vuol dire anche essere un po' indulgenti con se stessi, scusare le nostre lacune, comprendere la nostra vulnerabilità, per poi così poter aprire il nostro cuore, nella sua assoluta totalità, senza alcun rimorso o rimpianto, agli altri.

Estremamente saggio il monito che ci viene donato da Don Luigi Ciotti in queste sue recenti affermazioni: “Abbiamo bisogno di cuore, ovvero, siamo chiamati a fare di più la nostra parte; abbiamo bisogno di coraggio, di quel coraggio che ci rende capaci di rispondere alla nostra coscienza e di assumerci le nostre responsabilità; ed abbiamo bisogno di speranza. La parola speranza deriva da pes- piede, dobbiamo usare i nostri piedi per poter camminare insieme per un futuro migliore, che vada oltre il mare di parole, per poter ricucire la ferita più grande dell'uomo, che è la privazione della sua libertà.”

Dunque, proviamo a mettere in pratica questi consigli, ed ecco che vediamo ristabilirsi un rinnovato equilibrio, ecco che ci si prospetta un nuovo inizio che ci offre la possibilità di poter cambiare in meglio, che ci permette perciò di ricreare un mondo nuovo, purificato, che superi le nauseanti parole: quante parole ci soffocano tutti i giorni.

Queste parole sono, in verità, come fiori belli ma senza alcun profumo, cioè vuote, poichè non corrispondenti con le nostre azioni. Invece, puntiamo ad un profondo, fresco e radicale rinnovamento, con l'auspicio di partire ex novo, con il piede giusto, per scrivere da capo un interessantissimo ed emozionante capitolo nel meraviglioso libro della nostra vita.

Quindi, buona ri-partenza a tutti! ◇

# Oroscopo

## Sofia Silvestri e Silvia Emanuele

### Ariete (21.03 / 20.04)

Le stelle sono ai vostri piedi! Eh sì, potete comandarle a vostro utile e piacimento. Investite il vostro denaro sui mercati emergenti in Cina o in India, spendete tutto in viaggi e vestiti da Indiana Jones, andate e colonizzate il mondo!

Tzè. PRESUNTUOSI, vi sarebbe piaciuto, eh? Invece NO. Non conoscete affatto le mezze misure, dovrete abbassare la cresta e magari mettervi una museruola!

In fondo, chi vi ama vi accetta per come siete, non state lì a strapparvi i capelli e a piangervi addosso. Marte vi è amico, come sempre, condividendo con voi lo stesso «spirito guerrier ch'entro vi rugge».

Canzone del mese: Renato Zero, "Vizi e desideri".

### Toro (21.04 / 20.05)

Amici del toro, questo è un periodo no. Perché sprecate il vostro tempo a leggere l'oroscopo? Non sapete, forse, quali sono i vostri mali? Beh, in fondo dipendono tutti da voi. La forma fisica è carente, le vostre pulsioni non trovano sfogo, l'umore è no-venbrino...

Venere vi sorride, intonando inni d'amore, ma voi siete indifferenti, sordi ai suoi richiami. Quanto tempo ci vorrà ancora prima del risveglio? Su su, non fate attendere troppo chi vi ama. Lo studio per fortuna, procede a gonfie vele e Saturno vi dà adrenalina e voglia di fare.

Canzone del mese: 883, "Me la caverò".

### Gemelli (21.05 / 21.06)

Non è il momento del raccolto. Per adesso concentratevi sulla semina, che in effetti è più complessa di quanto avevate previsto! L'amore in questo mese, sarà segnato da incontri casuali ma comunque piacevoli. Lo studio richiederà tanta costanza e olio di gomito. Mercurio e Marte, insomma, vi daranno filo da torcere. Grazie alla vostra tenacia riuscirete a venire a capo delle situazioni, tutte!!

Siete un po' immersi nella nebbia, ma aguzzando la vista troverete dei catari-frangenti che vi indicheranno la via.

Canzone del mese: Ivano Fossati, "C'è tempo".

### Cancro (22.06 / 22.07)

Folletti che corrono per le praterie, principi azzurri in sella ad un cavallo bianco o al volante di una Mercedes (a vostro piacimento), principesse che vi mandano baci da alte torri d'avorio. Il mondo per voi è davvero una favola! Il vostro essere così sensibili e sognatori dà alla vostra vita un colore tutto fatato. Le stelle danzano con voi!

Occhio però a tenere i piedi per terra quel

tanto che basta!!!

Canzone del mese: Modà, "Favola".

### Leone (23.07 / 23.08)

Forza d'animo e grinta caratterizzano il vostro essere attuale. Siete massicci, forti come Ercole! Contro la meschinità e la falsità di quelli che vi circondano, opponete la vostra lealtà e trasparenza. Gli astri sono beffardi e spesso si prendono gioco di voi: queste però sono solo alcune tra le tante sfide grazie alle quali potrete dimostrare il vostro valore!!

Canzone del mese: F. Guccini, "Cirano".

### Vergine (24.08 / 22.09)

Ed ecco, dopo tanto tempo trascorso ad inseguire gli altri, sedetevi ad un tavolo, sorseggiando tranquilli la vostra bevanda preferita e dedicateli a voi stessi. Siete importanti, e non siete consapevoli del vostro valore. Saturno nel segno vi aiuterà a comprendere meglio voi stessi e donerà profondi momenti di introspezione. Non fatevi abbattere da questo periodo un po' lento. Urano vi sta aiutando a raccogliere nuove energie.

Canzone del mese: F. De Gregori, "Pezzi di vetro".

### Bilancia (23.09 / 22.10)

Ma chi siete, Charlyze Thevon o Richard Gere???! Compostezza, fascino, bellezza e sensualità vi avvolgono, imbrigliano tutto il vostro essere. Siete degli straffighi, per farla breve.

Giove è fertile e vi offre molte chance, alcune delle quali vi faranno intravedere nuovi dorati sentieri. Venere è nel vostro segno. Poco importa quanto vi soggiorerà: poco o tanto che sia, basterà comunque a rendervi felici e irresistibili.

Canzone del mese: Giorgia, "La gatta sul tetto".

### Scorpione (23.10 / 22.11)

Pronti, partenza VIA! Siete un treno in corsa, una macchina infernale che niente può spegnere o fermare, un maratoneta alla sua prima olimpiade.

Vi piace arrivare al nocciolo della questione, centrare nel segno. Basta elucubrazioni mentali e discorsi filosofici vari. E' tempo di agire, Plutone vi fa da spalla, Marte combatte al vostro fianco, Mercurio forgia per voi le armi migliori, Venere vi dona fascino e vi fa guadagnare proseliti, Urano con le sue tempeste spazza via tutti gli ostacoli. Giove vi aiuta nell'elaborazione di tutte le strategie. Non vi resta che rimboccarvi le maniche e ricordare che non siete soli in questa battaglia. Mai!

Canzone del mese: Mika, "Kick Ass".

### Sagittario (23.11 / 21.12)

Complimenti. Chi la dura la vince! Avete scelto bene e adesso è soprattutto Venere a darvi conferme. Un detto africano dice: "Prima di un'oasi c'è sempre il deserto da attraversare", e voi cari sagittari lo avete appena passato o state per farlo.

Adesso godetevi la vostra oasi raggiunta con tanta fatica.

Prove della vita quasi del tutto vinte. Yeah! Canzone del mese: Mina, "Brava brava".

### Capricorno (22.12 / 20.01)

Carina, graziosa, la collinetta solitaria su cui vi siete adagiati. Ma purtroppo non siete una divinità dell'Olimpo! Ricordate, ogni tanto, di fare una passeggiata fra i vostri simili, se la cosa non vi turba troppo. Passate le ore a riflettere con Zeus sulle sorti e sui perché del mondo, Giove vi sistema i ricci e le muse vi cantano: "Bello, bello impossibile". Ma piantatela di pungolare Venere! Avete già un harem a vostra disposizione. In amore, insomma, non potete essere così insolenti da chiedere altro! E soprattutto non state sempre a piangucolare!!!

Canzone del mese: sigla di "Pollon".

### Acquario (21.01 / 19.02)

Toc Toc. Chi è? E chi vuoi che sia, è Venere! I vostri legamenti si stanno arrugginendo. E' il momento di lasciarsi conquistare dall'amore. Se vi guardaste un po' intorno vedreste striscioni che vi celebrano come delle divinità. Non fate indispettare troppo Venere. Ricordate quel che accadde al povero Narciso! Saturno come sempre vi è accanto e vi fa da leggio durante lo studio e da portaborse quando vi recate in facoltà. Periodo fecondo e ricco di idee, ma okkio a non farvi influenzare troppo da agenti esterni!

Canzone del mese: Raffaella Carrà, "Tanti auguri".

### Pesci (20.02 / 20.03)

Ipnottizzate. In questo periodo proprio nessuno riesce a resistervi; il vostro fascino sprizza prepotente da tutti i pori. Marte vi rende intriganti, disposti a osare come mai avreste fatto prima. Peccato però che in voi non sia ancora maturata questa consapevolezza. Non chiudete la porta a nuovi incontri, non ponetevi dei limiti. Siete completamente liberi di superare voi stessi e di dare il meglio, dal campo affettivo a quello degli studi. Un po' più di autostima e un pizzico di sana allegria.

Ce la potete fare, avete le carte giuste!!

Canzone del mese: "Oggi sono io", cantata da Mina. ◇

# Intervista doppia

## Clara La Croce e Vincenzo Morello

**Andrea Corbanese e Luigi Guarato**

(Gesticola con le mani, indicando verso di sé) Clara!

Matematica?

Federica Bloise

Oddio che ansia! Ehm... Possiamo saltare che ci panso? (io: No) Non lo so, che imbarazzo! Sono allegra... chiacchierona e vediamo... Pittoresca!

(Ride) Ehm...dunque...ma erano veri! Sto pensando a un sinonimo per smemorata! Cos'è tutta 'sta cosa che scrivi?...e più che chiacchierona sarebbe più giusto logorroica! Poi gli altri sono giusti...

mmm...beh, sarebbe...mi verrebbe una cosa che non è una parola, ma un significato; e cioè: "parola con significato analogo"?

Oh mio Dio! Ma proprio cantare? Ma tu lo sai che non mi piace!! Sai che sono inascoltabile! Magari ti canto uno slogan... ma devo proprio? (la guardo) Non farmi cantare, ti prego!! Facciamo finta che ho cantato, ok? (si copre la faccia) Ma nooooo! (Ride) oh, ma scrivi anche questo? Stai scrivendo che sto cercando di corromperti?? (e comincia:) "Tra cortei e tra riforme mi domandano:-perché?-. Io rispondo: -il mio futuro è indisponibile"...così passo pure per l'attivista!... Dovevi pensare che parlo veloce; avresti evitato un crampo alla mano!

Il mio potere soprannaturale? Ehm...beh, non credo di averne...tutt'al più un 5 senso e mezzo come dice Dylan Dog, però superpoteri no!

Tra le matricole Anastasia Mele... e in generale sempre lei, la sera prima del concorso!

(Ride)Come morirò? Non ne ho idea! Spero nessuna malattia strana; penso, però, che ognuno preferisca un modo piuttosto che un altro. Vedrò cosa mi riserva il destino!

(Sorridente) Buongiorno! Non so imitare, non so! Non riesco neanche a copiare gli accenti regionali...

(Strizza gli occhi) Perché, a parte che prima o poi dovranno chiudere, tipo alle feste, o per i cambi di turno, è una semplice sfiducia generale, per cui non fidarsi è meglio! E' a prescindere! (ridacchia)

Ah...mio padre è calabrese! Quindi sinceramente non ho idee; ho mezza famiglia di giù e, pensando qualcosa, non sarei coerente! (Parla a lungo, e sono stanca, di un'esperienza a Roma) Ci sono differenze culturali, ma chiaramente è dovuto alla storia!

(imbarazzata e stupita)...se dico Mirjam guadagno qualche punto? Fammì pensare... Beh, Giulia mi sembra...(Io: Chi Giulia?)...Ginami! Sembra brava! E' buffo che dopo il processo pensi a lei...Si impegna, va in Erasmus, è studiosa!

Oddio! (Ride) Beh, ora come ora me! Deve ancora venire la parte di studio che in teoria dovrebbe caratterizzare le giornate; queste, poi, precedenti la sessione...

Dormono? Anche perché in teoria non potrebbero accendere la luce, perché non hanno il pollice opponibile...magari con una zampata!

Oddio, eh...(Ride) Segni anche "Oddio"? Non lo so: mi hanno sempre chiamata Clara o Clarena! I miei hanno scelto un nome breve per non avere nomignoli strani...

(Scuote la testa) Ciao! E' proprio un saluto anonimo : Tanti cari saluti!

**1.Come ti chiami?**

(Ci pensa...) Vincenzo Morello, dà.

**2.Cosa studi?**

Economia e manàgement (lo dice con fiero accento siculo)

**3.Compagno/a di stanza?**

Michele Gottardi.

**4.Descriviti con tre aggettivi**

(Lunga pausa) Quanto tempo ho? Tre aggettivi qualsiasi? Gracile, indifeso e timido! (lo rappresentano alla perfezione...)

**5.Ora quelli veri**

...mmh... stronz\*, ...'spett, con calma... superficiale... anzi no, anzi sì... e poi uno simpatico... Leale, almeno uno decente ce lo mettiamo! (si vuol proprio bene questo ragazzo)

**6.Qual è il sinonimo di sinonimo?**

(Ride)... SINONIMO!

**7.Canta un pezzo che ti piace**

(Tossisce...) non è che c'è l'audio! ..."Take me down to the paradice city, where the grass is green and the girls are pretty" (scandisce con ineccepibile accento british, poi canta a bassa voce.) Poi aggiungete pure vaccat\* varie, mi fido.

**8.Qual è il tuo potere soprannaturale?**

Sono molto convincente. Non lo dico io, me lo hanno sempre detto.

**9.Chi è la prima persona con cui hai chiacchierato in collegio?**

Luca Anselmi, la matricola biondina con gli occhiali. Al concorso eravamo in camera insieme e così ci siamo messi a parlare.

**10.Come morirai?**

Investito da una Ferrari o da una Lamborghini! (Guidata da chi?) Non mi interessa chi la guida, l'importante è il mito della macchina!

**11.Imita il saluto del/la direttore/trice**

(Sorrisetto) Don Francesco? (assume il tipico contegno direttoriale) "Buonasera, buonasera..."

**12.Perché i negozi aperti 24 ore su 24 hanno la serratura?**

(Si ripete la domanda a bassa voce, gli tremano le labbra) Chi è la mente geniale che ha partorito questa domanda? ... Passaparola.

**13.Cosa pensi della gente del sud/nord?**

(Si mette poi a dare ordini al dattilografo su come scrivere... matricola...) Boh... Nada. Siamo tutti italiani.

**14.Un esempio del collegio da seguire...**

Humilitas. Ah, una persona? Aspetta, datemi due secondi... (lunga pausa, poi minaccia il dattilografo...) ... da tutti c'è da imparare, diplomatico (si commenta da solo).

**15. ...e uno da evitare**

Nessuno, nessuno... (Al dattilografo) Minchia, se ti dico nessuno, è nessuno.

**16.Cosa ci fanno due leoni al buio?**

Potrebbe ripetere un attimo la domanda? (Ripetiamo) Mi chiedo, i due leoni hanno tendenze particolari? Se no, non lo so.

**17.Un nomignolo con cui chiamarti**

Moro. Da una vita mi chiamano così.

**18.Grazie della chiacchierata, saluta!**

Un saluto a tutti, fatevi una risata se possibile. Ringrazio il dattilografo così preciso e il simpatico intervistatore.